

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



UNA SUPER SAMP SBANCA SAN SIRO: 2-1

AHI INTER

CIAO CIAO CHAMPIONS

Aprè D'Ambrosio, poi i nerazzurri spariscono e si fanno rimontare da Schick e Quagliarella
Flop Icardi: «Niente scuse, così è un fallimento»

BIANCHI, BREGA, CENITI, FROSIO GRAZIANO, TAIDELLI PAG. 2-3-4-5-6

L'ANALISI di Andrea Elefante

19

**E ORA PER PIOLI
TUTTO SI COMPLICA**

Da una notte che non si poteva immaginare più abrasiva - per l'autostima, le motivazioni, ovviamente la classifica - l'Inter potrà svegliarsi con almeno un motivo per consolarsi.



CLASSIFICA ALLA 30ª GIORNATA JUVENTUS 74 ROMA 68 NAPOLI 64 LAZIO 60 ATALANTA 58 INTER 55 MILAN 54 FIORENTINA 51 SAMPDORIA 44 TORINO 41 CHIEVO 38 UDINESE 37 CAGLIARI 35 BOLOGNA 34 SASSUOLO 31 GENOA 29 EMPOLI 22 CROTONE 17 PALERMO 15 PESCARA 13

7

**MILAN. NELLO SPRINT
PER L'EUROPA LEAGUE
MONTELLA CHIEDE GOL**



GOZZINI A PAGINA 7

21

**SERIE B IN CAMPO
L'Avellino frena il Frosinone
Verona e Spal per la vetta**

ANCONA, BINDA ALLE PAGINE 21-23

**G+ STORIE E PERSONAGGI
DA NON PERDERE**

1



Il fenomeno Federer
Tutti i colpi e i numeri
di un campione perfetto

COCCHI A PAGINA 27

2



**Doping, prima condanna
per il dottor Ferrari:**
1 anno e 6 mesi a Bolzano

CATAPANO A PAGINA 30

3



Basket, Pianigiani chiama
Gentile ci riprova
e va a Gerusalemme

CANFORA A PAGINA 28

COPPA ITALIA: RITORNO SEMIFINALI

E' UN DERBY CAPITALE

La Roma deve ribaltare il 2-0
dell'andata e punta su Dzeko
La Lazio si affida a Immobile
All'Olimpico (20.45) via le
barriere in curva erette nel 2015



BERARDINO, CATAPANO, CECCHINI, CIERI,
CONTICELLO, DELLA VALLE, MALFITANO,
G. MONTI, RICCI, STOPPINI
DA PAG. 8 A PAG. 13

Edin Dzeko, 31 anni,
punta della Roma, e
Ciro Immobile, 27,
attaccante laziale



DOMANI AL SAN PAOLO UN ALTRO ROUND

Il Napoli muove la torre Milik Juve: Higuain sarà meno solo

Bentancur ieri a Torino: visite okay, firmerà per cinque anni

SU EXTRATIME

**PARLA RAKITIC, FARO DEL BARÇA
«BIANCONERI SENZA DIFETTI»**



26

**CANTAGIRO JOVANOTTI
IN NUOVA ZELANDA
PEDALA PER 3000 KM**



BAZZONI A PAGINA 26



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Higuain shock: «Sono contento
di aver lasciato il Napoli.
Non sarei mai potuto entrare
nelle loro magliette attillate».



sette giorni su sette



www.grisport.com
SINTA ACTIVE

Tanti saluti Champions

Impresa della Samp

E l'Inter dice addio al sogno terzo posto

INTER

1

2

SAMPDORIA

PRIMO TEMPO 1-0 **MARCATORI** D'Ambrosio (I) al 36' p.t., Schick (S) al 5', Quagliarella (S) al 40' s.t. su rigore

INTER (4-2-3-1) Handanovic; D'Ambrosio, Medel, Miranda, Ansaldi; Gagliardini (dal 1' s.t. Kondogbia), Brozovic; Candreva, Banega (dal 21' s.t. Eder), Perisic (dal 33' s.t. Joao Mario); Icardi

PANCHINA Carrizo, Andreolli, Palacio, Biabiany, Sainsbury, Santon, Murillo, Nagatomo, Gabigol

ALL. PIOLI CAMBI DI SISTEMA dal 21' s.t. 4-2-4, dal 33' s.t. 4-3-1-2

BARICENTRO ALTO 54,2 METRI **ESPULSI** nessuno. **AMMONITI** Brozovic per c.n.r., Miranda per g.s.

SAMPDORIA (4-3-1-2) Viviano; Sala (dal 16' p.t. Bereszynski), Silvestre, Skriniar, Dodò (dal 25' s.t. Regini); Barreto, Torreira, Linetty; Fernandes (dal 16' s.t. Alvarez); Quagliarella, Schick

PANCHINA Puggioni, Falcone, Simic, Palombo, Praet, Pavlovic, Cigarini, Djuricic, Budimir

ALLENATORE GIAMPAOLO CAMBI DI SISTEMA nessuno

BARICENTRO MOLTO BASSO 45,3 METRI **ESPULSI** nessuno

AMMONITI nessuno

NOTE Spettatori 47.043, incasso e quota abbonati non com. Tiri in porta 6-4 (2 pali). Tiri fuori 10-3. In fuorigioco 8-1. Angoli 16-4. Recuperi: 2' p.t., 3' s.t.

PRIMO TEMPO

7' Candreva divora Occasione colossale per l'Inter: Perisic penetra in area, Viviano respinge su Banega e Candreva divora il tap-in.

16' Sala sfortunato Problemi per il dorianò Sala: Giampaolo sceglie di mettere in campo al suo posto Bereszynski.

25' Il legno di Quagliarella Il solito Quaglia di istinto: si gira e calcia in un amen, la palla ha uno strano effetto e finisce sul palo.

25' Dodò pasticcione Traversone di Ansaldi, Dodò pasticcia a un passo dalla porta, Viviano con un riflesso la mette in angolo.

36' D'AMBROSIO-GOL Il goleador che non ti aspetti: D'Ambrosio impatta il cross di Banega, ma è decisiva la deviazione di Bereszynski.

46' La Samp si mangia le mani A un passo dal pari: il tiro di Bruno Fernandes sbatte sul legno, poi Schick spedisce a lato il facile tap-in.

SECONDO TEMPO

5' TACCHETTO DI SCHICK Bruno Fernandes centra, Silvestre svetta in area: il suo colpo di testa s'insacca con la deviazione di Schick.

17' Perisic imperioso Perisic sale su e svetta imperiosamente di testa: il tiro, però, è centrale e Viviano salva.

17' Quaglia, tiro mancino Sul contropiede Quagliarella calcia radente di sinistro: la traiettoria è insidiosa e Handanovic devia con i piedi.

24' Viviano dice no Ci prova Eder ma Viviano risponde presente di pugno: sulla respinta, Candreva è in fuorigioco.

27' Sciupone Mauro Icardi divora l'occasione del vantaggio su cross di Candreva: basterebbe spingerla da un metro, ma il «9» tocca male.

40' RIGOROSAMENTE SAMP Brozovic di mano in area su una punizione di Alvarez: rigore trasformato di potenza da Quagliarella.

Fabio Bianchi
MILANO

Tanto rumore per nulla. Non ci si può distrarre, o illudere, che la vecchia riedizione della pazza Inter è pronta a ripresentarsi sui vostri schermi. C'era da riagguantare l'Atalanta bastonata solo tre settimane fa dall'Inter che ancora illudeva per restare agganciati all'Europa più facile, quella senza preliminari. C'era da allungare sul Milan fermato a Pescara. Macché. Il treno nerazzurro finalmente avviato sul binario giusto, deraglia ancora. Un punto nelle ultime due partite contro squadre di media classifica non è bottino da grande squadra, non è un certificato di garanzia per la continuità che serve. È quasi un auto *brexit* calcistica. Anche la sfortuna ha avuto il suo peso, perché se le cose devono andar male c'è da star certi che ci vanno. Ma la bella Samp, che non vinceva a San Siro con l'Inter dal 1996, non ha rubato nulla. Ha approfittato di una serie di errori dei rivali, tutto qui. È stata un'Inter grandi numeri, su questo non ci piove: almeno sei occasioni nitide e altrettanti tiri in porta, una decina fuori, ben sedici calci d'angolo. Nemmeno il Barcellona dei sei gol al Psg ha prodotto tanto. Ma se perdi partite con questo score, c'è qualcosa che non va. L'imprecisione al potere.

DOMINIO STERILE Bisogna dire che anche Pioli non ha azzeccato tutte le mosse. Ha lasciato in panca Kondogbia scegliendo Brozovic da affiancare a Gagliardini. Una coppia non proprio affiatata che fa poco filtro in mezzo. Ma è stata di certo una scelta per puntare tutto sulle fasce. E all'inizio è parsa una discreta idea. Perché l'Inter

non ci ha messo molto a prendere in mano la partita, facilitata anche dall'atteggiamento della Samp che stava abbastanza alta ma non pressava con efficacia. In mezzo teneva bene, con il solito Barreto che si sbatteva come pochi, con Torreira che si sacrificava alla causa Banega e Linetty a tamponare di qui e di là. Ma sulle fasce soffriva più del dovuto e pagava dazio, con Dodò quasi sempre in difficoltà, e non certo per la vena di Candreva, e Sala sempre in difficoltà con Perisic scatenato (anche nei recuperi) e ben coadiuvato da Ansaldi. Sala che è uscito presto per infortunio per lasciare il posto a Bereszynski. Proprio da uno dei tanti cross del gioiello croato l'Inter poteva passare presto in vantaggio, ma Banega si faceva respingere il tiro da Viviano e sulla ribattuta Candreva falliva una occasione clamorosa. Da quel momento l'Inter ha alzato il ritmo e collezionato cross, corner e tiri, molti sbagliati e altri poco sfruttati appunto, fino alla rete di D'Ambrosio su lancio di Banega su cui ha pesato la deviazione fatale di Bereszynski. In questo quadro, la Samp non riusciva a sfruttare le ripartenze per errori di passaggio ma anche per una certa leggerezza in attacco. Il solo Quagliarella si dannava per cercare chance e Schick mostrava a tratti la sua classe. Curioso che la Samp abbia preso due pali, con Quaglia e Fernandes, negli unici due tiri in porta. Insomma, un primo tempo dominato dall'Inter che poteva finire paradossalmente in parità.

POI IL CROLLO Nell'intervallo Pioli ha dovuto togliere Gagliardini acciaccato e inserire Kondogbia. Una perdita non da poco perché era Brozovic lo sciagurato, non certo l'atalantino. Senza «Gagliardo» e con «Kondo» ancora freddo, l'Inter

● I nerazzurri crollano nella ripresa. Con l'Atalanta a +3 e il Milan a -1 è a rischio un posto in Europa

LA MOVIOLA
di FRANCESCO
CENITI

VIZIATO L'1-0 DI D'AMBROSIO OK SCHICK GOL E IL RIGORE

Moviola sui tre gol. Viziato dal fuorigioco di Candreva quello dell'Inter: D'Ambrosio segna dopo un angolo che non doveva esserci per la posizione irregolare dell'esterno. Nella ripresa pareggia Schick: lo tiene in gioco Brozovic. Nel finale il rigore: bravo Celi a fischiarlo la parata di Brozovic sulla punizione di Alvarez. Per il resto, chiamato a Icardi un offside inesistente.

ha perso ulteriore ritmo in mezzo. La squadra di Giampaolo è stata fortunata a trovare il gol di Schick sugli sviluppi di un angolo che non c'era (ahi, terna), ma poi è cresciuta e ha giocato alla pari con l'Inter che è andata un po' in confusione e ha cercato con troppa foga di riportarsi in vantaggio. Dalle fasce continuavano a piovere cross e angoli preda il più delle volte di un sontuoso Skriniar, e spesso fuori tempo o spazio per gli attaccanti. Pioli ha cambiato due volte sistema. Con Eder in alternativa di un apatico Banega ha giocato con una sorta di 4-2-4. E in questo frangente Icardi in giornata infelice si mangiava un gol davanti alla porta e Viviano respingeva una sassata di Eder. Poi siccome a centrocampio l'Inter soffriva sempre più, Pioli ha inserito Joao Mario per Perisic (ma perché lui, che era il più lucido?). Non è servito. Torreira, Barreto e Alvarez (entrato per Fernandes) davano lezione di geometrie. Scambi di prima che mettevano finalmente in azione Schick e Quagliarella. E al 40' un'incursione di Torreira atterrato da Medel fruttava la punizione di Alvarez fermata col braccio dal dannoso Brozovic (che aveva già tenuto in gioco Schick sull'1-1). Rigore ineccepibile e trasformazione imparabile di Quagliarella, che quanto a corsa sembra vivere una seconda gioventù. E' stata la mazzata. L'Inter si è buttata in avanti ma con le idee ancora più annebbiate. Come a Torino, non è riuscita a mantenere il vantaggio. Un altro dato, tra i tanti, su cui meditare.

LA VOLATA
PER
L'EUROPA

	31ª GIORNATA	32ª GIORNATA	33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
LAZIO 60 punti	Napoli ★★★★★	GENOA ★★	Palermo ★★	ROMA ★★★★★	Sampdoria ★★	FIORENTINA ★★★★	Inter ★★★★★	CROTONE ★
ATALANTA 58 punti	Sassuolo ★★	ROMA ★★★★★	Bologna ★★	Juventus ★★★★★	UDINESE ★★	Milan ★★★★★	EMPOLI ★	CHIEVO ★
INTER 55 punti	CROTONE ★	Milan ★★★★★	FIORENTINA ★★★	Napoli ★★★★★	GENOA ★★	Sassuolo ★★	LAZIO ★★★★★	Udinese ★
MILAN 54 punti	Palermo ★★	INTER ★★★★★	Empoli ★	CROTONE ★	Roma ★★★★★	ATALANTA ★★★★★	Bologna ★★	CAGLIARI ★★
FIORENTINA 51 punti	SAMPDORIA ★★	Empoli ★	Inter ★★★★★	PALERMO ★	SASSUOLO ★★	Lazio ★★★★★	NAPOLI ★★★★★	Pescara ★

COEFFICIENTE DIFFICOLTÀ ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

In MAIUSCOLO le partite in trasferta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI		
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	74	30	24	2	4	60	20	
ROMA	68	30	22	2	6	66	26	
NAPOLI	64	30	19	7	4	69	33	
LAZIO	60	30	18	6	6	52	31	
ATALANTA	58	30	18	4	8	51	33	
INTER	55	30	17	4	9	56	33	
MILAN	54	30	16	6	8	43	33	
FIORENTINA	51	30	14	9	7	47	37	
SAMPDORIA	44	30	12	8	10	37	35	
TORINO	41	30	10	11	9	56	50	
CHIEVO	38	30	11	5	14	35	43	
UDINESE	37	30	10	7	13	38	40	
CAGLIARI	35	30	10	5	15	39	59	
BOLOGNA	34	30	9	7	14	29	43	
SASSUOLO	31	30	9	4	17	37	48	
GENOA	29	30	7	8	15	30	48	
EMPOLI	22	30	5	7	18	17	48	
CROTONE	17	30	4	5	21	23	50	
PALERMO	15	30	3	6	21	25	63	
PESCARA	13	30	2	7	21	30	67	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

31ª GIORNATA

SABATO 8 APRILE
EMPOLI-PESCARA ore 15
ATALANTA-SASSUOLO ore 18
JUVENTUS-CHIEVO ore 20.45
DOMENICA 9 APRILE ore 15
SAMPDORIA-FIORENTINA ore 12.30
BOLOGNA-ROMA
CAGLIARI-TORINO
CROTONE-INTER
MILAN-PALERMO
UDINESE-GENOA
LAZIO-NAPOLI ore 20.45

MARCATORI

23 RETI Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
20 RETI Icardi (3, Inter); Mertens (2, Napoli).
19 RETI Higuain (Juventus).
18 RETI Immobile (4, Lazio).
14 RETI Gomez (2, Atalanta); Kalinic (1, Fiorentina).
13 RETI Borriello (Cagliari).
12 RETI Bacca (4, Milan); Insigne (2, Napoli).
11 RETI Hamsik (Napoli); Thereau (1, Udinese).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Nestorovski (1, Palermo); Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Falcinelli (1, Crotone); Perisic (Inter); Nainggolan (Roma).
8 RETI Dzemalili (Bologna); Dybala (3, Juventus); Keita (Lazio); Callejon (Napoli); Quagliarella (2) e Schick (Sampdoria); Defrel (Sassuolo); D. Zapata (1, Udinese).
7 RETI Inglese e Pellissier (2, Chievo); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma).



● 1 Il rigore di Fabio Quagliarella, 34 anni, per l'1-2 finale a San Siro
● 2 Il piatto di Danilo D'Ambrosio, 28, che vale il vantaggio
● 3 Patrik Schick, 21, beffa Handanovic e pareggia ● 4 La delusione di Mauro Icardi, 24 anni, ed Ever Banega, 28 anni AFP-GETTY-ANSA



IL PERSONAGGIO

IL «TRADIMENTO» DI MAURITO

Icardi getta la spugna
«Così è un fallimento
E non ci sono scuse»

● La serata no dell'argentino, che sbaglia in modo incredibile sotto porta: «Champions perduta. Si va a casa a testa bassa»

Luca Taidelli
MILANO
@LucaTaidelli

Dare la croce addosso a un 23enne che ha segnato 20 reti e sfornato 8 assist sarebbe come minimo blasfemo. Ma l'incredibile harakiri interista ha anche simbolicamente la faccia di Mauro Icardi. Macchina quasi perfetta in casa, dove ha segnato 15 reti con quattro doppiette (record) e una tripletta, il capitano è l'emblema di una notte da incubo proprio contro la «sua» Samp. Ma avere la fascia al braccio vuol dire soprattutto trovare il guizzo contro tutti e tutto che ripaghi la fede incrollabile dei 47.043 tifosi che sono accorsi al Meazza credendo ancora nella Champions e se ne sono tornati a casa con il dubbio di non fare

nemmeno l'Europa League. Delusione condivisa anche da Maurito: «Ormai la Champions è perduta - ha ammesso a fine gara -. Si torna a casa a testa bassa, non ci sono scuse. Forse siamo troppo altalenanti, succede sempre qualcosa. E quando siamo in difficoltà bisogna fare come le grandi squadre: tirarci su le maniche e rimediare. Bisogna ripartire subito: c'è un'Europa da conquistare. Se il campionato finisse ora sarebbe un fallimento, meritiamo una classifica differente». E poi una battuta sulla mancata convocazione in nazionale: «Se devo tornare stanco dall'Argentina come sono tornati i miei compagni, meglio non andare...».

DAVANTI A SCHICK Maurito invece non ne ha azzeccata una, coerente con il resto della truppa. La sua gara parla di due

fuorigioco nel primo tempo, su belle imbeccate di Brozovic (l'unica cosa decente del croato) e D'Ambrosio, di un colpo di testa sul fondo e soprattutto di

IL NUMERO
150
le partite giocate in Serie A da Mauro Icardi, le ultime 119 con la maglia dell'Inter

tuata da Pioli, capito che non avrebbe giocato, è tornato in panchina gettando polemicamente a terra la pettorina e calciando una bottiglietta.

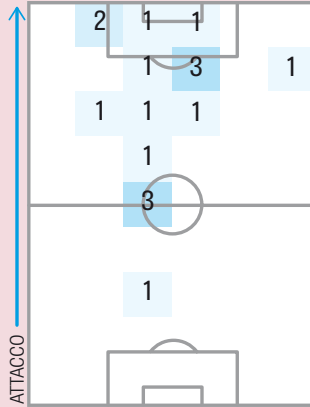
viglia e sfruttato al meglio l'infortunio di Muriel. Lui sì lucido, capace anche di un doppio tunnel al professor Miranda. Tecnico e agile malgrado la stazza, ha riaperto il match a inizio ripresa, con l'Inter ancora nello spogliatoio. Non è un segreto che piaccia (anche) all'Inter. E che da ieri piacerà di più.

NON DA ICARDI Resta il suicidio collettivo. Icardi era anche alla 150esima partita in Serie A, la 119esima con la maglia dell'Inter, ma stavolta è mancato pure nella partecipazione alla manovra. Non si è abbassato come al solito per cercare palla, non ha fatto a sportellate con Silvestre e Skriniar. Sette palle perse e una sola occasione creata completano la sua prestazione non da Icardi. Il trono dei bomber di Belotti e Dzeko dista 3 gol e il suo score in trasferta rimane curioso. Appena 5 reti, di cui l'ultima su azione il 21 settembre, a Empoli. Una serata comunque storta per tutti. E complicata anche dall'infortunio a Gagliardini - out dopo un tempo per una distorsione alla caviglia destra - e da una serata di anarchia da parte di tutti. Con Gabigol che, dopo l'ultima sostituzione effettuata da Pioli, capito che non avrebbe giocato, è tornato in panchina gettando polemicamente a terra la pettorina e calciando una bottiglietta.

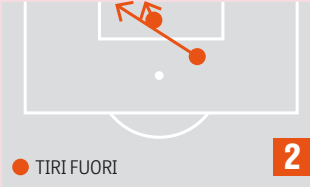
tuata da Pioli, capito che non avrebbe giocato, è tornato in panchina gettando polemicamente a terra la pettorina e calciando una bottiglietta.

LA SUA GARA

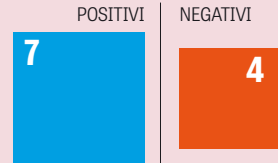
TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



I PUNTI DA CUI HA TIRATO



PASSAGGI



OCCASIONI CREATE

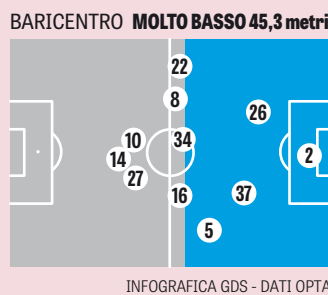
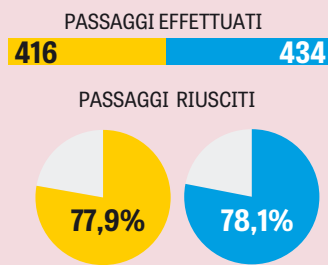
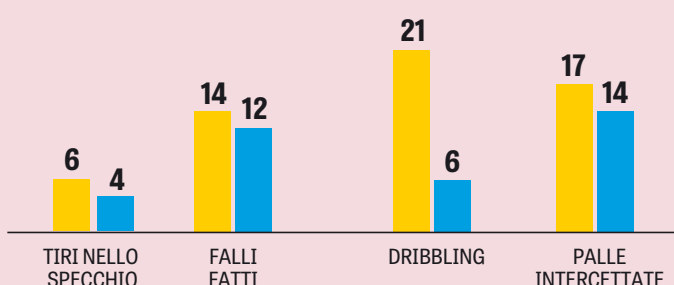
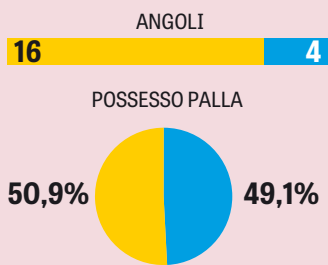


PALLE PERSE



DRIBBLING



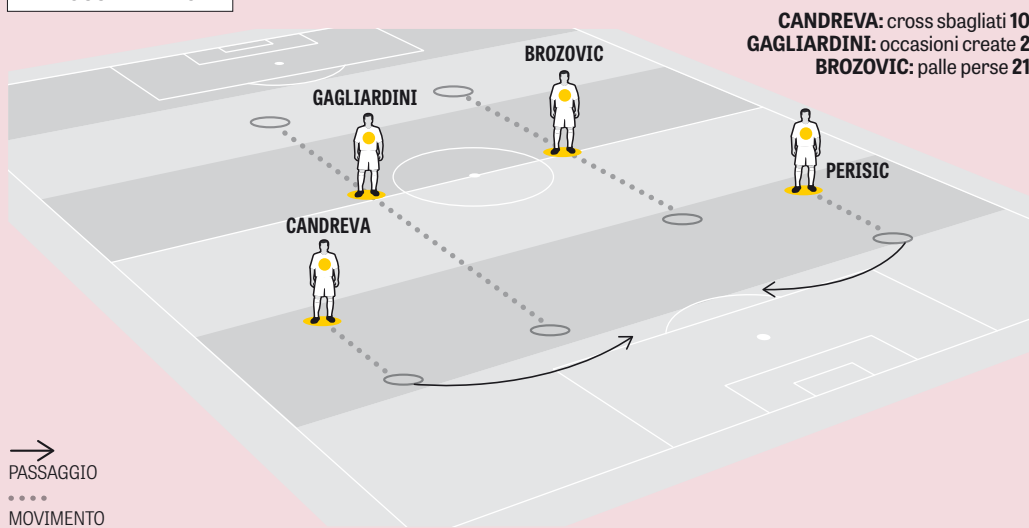


LA PARTITA AI RAGGI X

I cross, unica soluzione E senza Gagliardini l'Inter si smarrisce

● L'uscita dell'ex Atalanta toglie equilibrio e presenza in area La Samp tiene meno palla ma la gioca più velocemente

LA MOSSA TATTICA



Alex Frosio

Celebrata come la squadra che crea più occasioni dalle fasce, l'Inter è caduta nel difetto di ricorrere soltanto alle fasce. Stavolta, più di molte altre, i nerazzurri avevano pianificato (giustamente) l'assalto sugli esterni, sfruttando il rombo della Sampdoria che garantisce protezione centrale ma che costringe a rincorse spesso difficoltose per raddoppiare sulle bande. Candreva e Perisic, così, sono rimasti sempre molto larghi per sfruttare l'uno contro uno e proporre cross. Il progetto era condivisibile perché l'Inter riusciva comunque a occupare l'area con tanti uomini: Icardi ovviamente, l'altra ala che arrivava al centro, la presenza di Banega e soprattutto l'inserimento di Gagliardini, sempre presente nei sedici metri avversari. Così si sono registrati la doppia occasione precoce per Banega e Candreva, dopo che Perisic aveva preso il fondo, un avvistamento di testa di Icardi appena a lato, il gol di D'Ambrosio. I conti però non tornano. Perché è vero che l'Inter crea tanto dalle fasce, ma dalla produzione industriale di cross i nerazzurri riescono a distillare pochissime golce realizzative. Ieri 46 cross e soltanto 8 andati a buon fine, il dato complessivo di campionato parla di 986 cross per 15

gol: tanti sì, ma ricavo misero in percentuale. Per intenderci, l'Inter segna una rete ogni 65 cross. Sessantacinque. L'Inter va molto al cross, ma ne sbaglia troppi. E ripensando a un paio di filtranti in verticale per Icardi, fermato due volte per fuorigioco millimetrici (e uno forse neanche c'era), ci si chiede perché l'Inter non abbia cercato di più l'imbucata centrale.

SENZA GAGLIA L'insistenza sulla ricerca del cross poi ha perso ulteriore efficacia con l'uscita obbligata di Gagliardini, perché Kondogbia non ha la stessa capacità di inserimento e Brozovic quasi mai li fa con i tempi giusti e con la medesima precisione. Non solo. La mancanza dell'ex atalantino ha tolto equilibrio a tutto il sistema interista, finito in una cerniera centrale confusionaria: Kondogbia è molto fisico e più forza nei contrasti, ma spesso non assume la postura giusta quando si sposta per farsi dare il pallone, rallentando così i tempi di gioco perché deve controllare una volta di più il pallone per risistemarsi, e Brozo – senza i movimenti equilibranti di Gagliardini – ha finito per va-

gare senza meta sul campo, scoprendo la squadra. Né hanno aiutato Banega, poco presente, il suo sostituto Eder troppo avanzato, Joao Mario molto confusionario.

CAPOLAVORO SAMP In tutto questo ha preso corpo il capolavoro di coraggio di Marco Giampaolo: baricentro basso ma squadra raccolta, con difesa alta a cercare il fuorigioco senza arretrare (linea fissata a 29,1 metri, niente male visto che il

baricentro era a 45,3 metri). La Samp ha avuto la lucidità di giocare il pallone velocemente quando l'Inter ha perso compattezza tra le linee. La squadra di Giampaolo si muove tutta insieme, combina nello stretto, in rapidità, con tanti uomini vicini e Torreira a proporsi sempre in appoggio, pur non avendo un tasso tecnico elevatissimo (ma Schick ne ha da vendere). Alla fine, Samp sotto nel possesso palla ma sopra per numero di passaggi effettuati: significa più rapidità. Giampaolo da questa gara si aspettava una «definizione particolareggiata di noi». Noi scegliamo un aggettivo: ammirevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO
46

I cross prodotti ieri dall'Inter, ma soltanto 8 sono arrivati a destinazione

MANOVRE SOCIETARIE

Suning mette le mani sulla Bundesliga: 250 milioni per la tv

● Accordo in vista per trasmettere le gare in Cina. Vicini i rinnovi di D'Ambrosio e Medel, Murillo via

Brega-Graziano

La penetrazione di Suning sul suolo europeo non accenna a smorzarsi. L'azienda, proprietaria dell'Inter, è infatti impegnata in una trattativa ormai avanzatissima con la Bundesliga per acquisire i diritti tv del campionato tedesco. Sul tavolo, come ha riportato ieri il quotidiano Kicker, 250 milioni per trasmettere le partite del quinquennio 2018-2023 sulla piattaforma online Pptv che raggiunge tutta la Cina. Un altro segnale, dopo l'acquisizione dei diritti di Premier e Liga, di quanto Suning voglia affondare le proprie radici in Europa non solo attraverso l'Inter. Di pari passo, infatti, procede lo sviluppo del progetto calcistico perché i vertici societari stanno continuando a lavorare per reperire sponsor in grado di aumentare i ricavi ed evitare l'obbligo di fare una grossa plusvalenza entro il 30 giugno con una cessione. Per questo motivo sono in arrivo almeno un paio di partnership - se non di più - con aziende cinesi che aiuterebbero ad accrescere i ricavi nel bilancio corrente.

RINNOVI E CESSIONI A proposito di mercato, è imminente l'annuncio del rinnovo con D'Ambrosio il cui accordo verrà prolungato fino al 2021. E c'è anche il via libera della famiglia Zhang per quello di Medel: da ieri è infatti a Milano il suo agente, Felicevich, per stendere il nuovo accordo del cileno fino al 2020. Con il passare delle settimane cresce anche la possibilità che Murillo lasci Milano. Il colombiano piace soprattutto in Premier League e, in questo momento, c'è un 85% di possibilità che si possa concretizzare qualcosa. Sempre dall'Inghilterra arrivano buone notizie per Ranocchia (in gol sabato), che sta convincendo l'Hull City a riscattarlo. Sul difensore però c'è l'interesse anche di altri club inglesi. L'Inter è pronta a cedere intorno ai 15 milioni. In entrata, con la cessione di Murillo, diventerebbe praticabile l'acquisizione di due difensori tra De Vrij, Manolas e Rudiger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zhang Jindong, patron di Suning

Photo Credits: Filippo Avandero - rh+ Eyewear - www.avm1959.it

rh+
www.zerorh.com

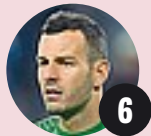
Alberto Tomba per rh+

THE LOOK OF SPORT

mod. 880S

rh+ eyewear - AVM 1959 S.p.A. - Via Roma 152/4 - 46049 Volta Mantovana - Italy - info@avm1959.it - www.avm1959.it

LE PAGELLE di MIRKO GRAZIANO



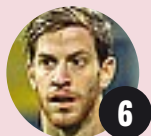
HANDANOVIC
Svolge in sicurezza la normale amministrazione e nel secondo tempo è reattivo sul tiro «sporco» di Quagliarella. Incolpevole sul gol di Schick.

● PARATE 1
● RINVII 11
● PRESE ALTE 0



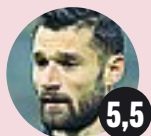
MEDEL
A ore firmerà il rinnovo del contratto: meritato! Lotta, poco protetto dal centrocampo, cala nel finale sotto i colpi dello scatenato Quagliarella.

● CONTRASTI 2
● LANCI 2
● PASSAGGI 30



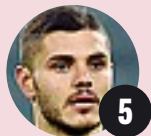
ANSALDI
Meglio nel primo tempo, quando va spesso ad assistere l'azione di Perisic. Cerca con continuità l'uno contro uno, non sempre preciso in appoggio.

● CONTRASTI 3
● CROSS 6
● PASSAGGI 35



CANDREVA
Si mangia il gol a due passi da Viviano: brutto il controllo, pessimo il tiro. Altro destro da lontano: fuori misura. Sull'1-1, serve a Icardi una gran palla.

● TIRI 2
● CROSS 13
● PASSAGGI 37



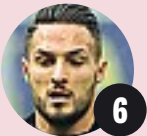
ICARDI
Resta fermo a 20 reti in A. Primo lampo dopo 27': girata di testa non lontana dal palo destro di Viviano. Si mangia il 2-1 sotto misura.

● TIRI 2
● SPONDE 2
● DRIBBLING 1



EDER
Come al solito entra con la furia di una tigre affamata. Bella sassata da 25 metri che Viviano devia con qualche problema.

● TIRI 1
● SPONDE 0
● PASSAGGI 5



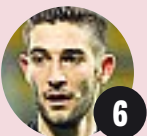
D'AMBROSIO
Inizio in sordina, soprattutto quando c'è da proporre, è però lui a sbloccare la partita nel cuore dell'area avversaria. E per poco non fa il 2-0 sotto misura.

● RECUPERI 11
● CROSS 2
● PASSAGGI 30



MIRANDA
È grave la distrazione che ispira il palo di Fernandes. Per il resto è però praticamente perfetto, sia sull'uomo sia in uscita palla al piede.

● CONTRASTI 2
● LANCI 4
● PASSAGGI 32



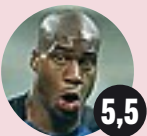
GAGLIARDINI
Lascia la partita a fine primo tempo per un problema a una caviglia. Anche lui a tratti in difficoltà in mezzo al campo, è comunque il più ordinato.

● TIRI 0
● RECUPERI 3
● PASSAGGI 19



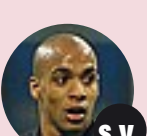
BANEGA
Spara su Viviano e vanifica l'assist di Perisic. Suo il cross per D'Ambrosio-gol. Prestazione molle, zero lampi e parecchi palloni buttati via.

● TIRI 2
● SPONDE 1
● PASSAGGI 25



KONDOGBIA
Si presenta provando la conclusione da lontano: alta. Impatto non esaltante, benino con la vanga, male quando c'è da proporre.

● TIRI 1
● RECUPERI 4
● PASSAGGI 16



JOAO MARIO
In campo al posto di Perisic quando manca meno di un quarto d'ora. Non lascia il segno, sbaglia anzi alcuni facili appoggi.

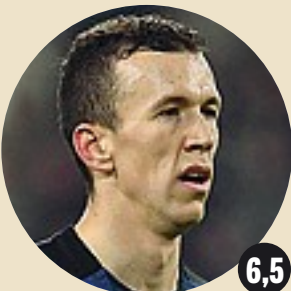
● TIRI 0
● RECUPERI 0
● PASSAGGI 6

INTER
5,5BANEGA BUTTA VIA TANTI PALLONI
BENE MIRANDA, BROZO HORRORL'ALLENATORE
STEFANO PIOLI

Una squadra che produce 16 angoli non può chiudere con un solo gol all'attivo. Dentro Brozovic per Kondogbia, un errore: le caratteristiche del croato mal si sposano con Gagliardini davanti alla difesa. Primo tempo ordinato ma per nulla aggressivo, ripresa con tanta confusione, zero equilibrio e parecchi errori anche di precisione nei pressi dell'area avversaria.

IL MIGLIORE
IVAN PERISIC

Impatto da leader: asfalta a ripetizione Sala. Pericoloso di testa, quindi confeziona una fuga delle sue con delizioso centro basso per Banega. Non fa mancare il giusto apporto anche quando c'è da tirare fuori la vanga. A meno di problemi fisici, si spiega poco la sua sostituzione con Joao Mario sull'1-1.



● TIRI 5 ● CROSS 6
● PASSAGGI 16

IL PEGGIORE
MARCELO BROZOVIC

Colpevole in entrambi i gol subiti: sull'1-1 si fa uccellare da Fernandes per poi addormentarsi a fondo campo e tenere così in gioco Schick; braccio inutilmente larghissimo sul rigore del 2-1. Per il resto, solo tiracci da lontanissimo, appoggi sbagliati e sbavature a ripetizione anche in fase di impostazione.



● TIRI 3 ● RECUPERI 10
● PASSAGGI 57



5,5

CELI Candreva è in fuorigioco quando nasce l'azione che porta all'1-0 Inter. Viene invece fermato in posizione regolare Icardi. Regolare il gol di Schick ed è netto il rigore per la Samp: braccio larghissimo di Brozovic. Varie sbavature a livello di falletti.

PRETI 5,5 - LONGO 5

SAMPDORIA
7SKRINIAR PADRONE DELL'AREA
BARRETO E TORREIRA LOTTANOL'ALLENATORE
MARCO GIAMPAOLO

Propone una Sampdoria ben organizzata, solida a centrocampo e tecnica davanti. Nessun timore reverenziale, e anche un pizzico di sfortuna nel primo tempo: pali di Quagliarella e Bruno Fernandes. Squadra che poi cresce nella ripresa, quando alza ulteriormente il pressing e inizia a far ballare il centrocampo nerazzurro con palleggio pregevole.

IL MIGLIORE
FABIO QUAGLIARELLA

È l'uomo che all'andata mise di fatto fine all'era De Boer, e ieri sera ha spento definitivamente i sogni Champions di Pioli. Un leone lungo tutto il fronte offensivo. «Quagliarella» a metà primo tempo: missile e palo da 25 metri. Firma di prepotenza il calcio di rigore da tre punti.



● TIRI 3 ● SPONDE 1
● DRIBBLING 0

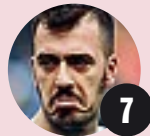
IL PEGGIORE
DODD

È uno dei tanti ex nerazzurri nella Samp. Rischia di infilare la sua porta con un controllo inguardabile sotto misura: rimedia Viviano. Piedi delicati, non benissimo però in chiusura: dalla sua zona parte un numero incredibile di cross. E latita pure quando c'è da spingersi avanti.



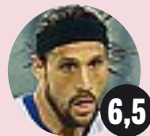
● CONTRASTI 1 ● LANCI 1
● PASSAGGI 18

IRRATI 6 - LA PENNA 6



VIVIANO
Ben piazzato quando respinge su Banega. Costretto alla paratissima... da Dodò. A pugni chiusi su Banega, poi dice no in tutto al siluro di Eder.

● PARATE 4
● RINVII 21
● PRESE ALTE 3



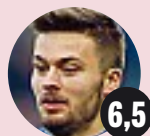
SILVESTRE
Legge bene il centro basso di Icardi e sbrogia una situazione complicata. Seguono due-tre sbavature palla al piede. Assist di testa per Schick.

● RECUPERI 5
● LANCI 5
● PASSAGGI 33



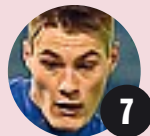
BARRETO
Corsa, lotta pura, carattere e ripartenze: giocatore molto affidabile, magari non un fenomeno, ma sempre ordinato e all'occorrenza spavaldo.

● TIRI 0
● RECUPERI 5
● PASSAGGI 59



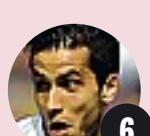
LINETTY
Forse il meno appariscente dei a centrocampo, in ogni modo sfodera una prestazione importante e manda in tilt il dirimpettaio di turno.

● TIRI 0
● RECUPERI 5
● PASSAGGI 26



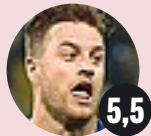
SCHICK
L'Inter stravede per lui, e Patrik c'entra proprio a San Siro l'ottavo gol in Serie A. Prestazione di personalità, rifila un paio di cross piuttosto interessanti.

● TIRI 3
● SPONDE 0
● DRIBBLING 1



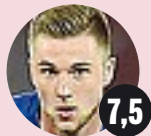
ALVAREZ
Entra nel momento migliore della Samp e va di compitino, senza sbavature e scegliendo la giocata semplice.

● TIRI 1
● SPONDE 1
● PASSAGGI 31



SALA
In campo poco più di 15', esce per infortunio. Infilato più volte da Perisic sulla fascia di competenza. Imperfezioni anche in fase di appoggio.

● RECUPERI 1
● LANCI 1
● PASSAGGI 6



SKRINIAR
Centralone fisico, sempre ben piazzato e con buoni tempi. Bella chiusura su Icardi, si ripete sul lanciato Candreva. È il padrone della sua area.

● RECUPERI 4
● LANCI 2
● PASSAGGI 37



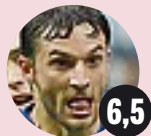
TORREIRA
Non solo costruzione e distribuzione, il giovane centrocampista uruguayano sa farsi rispettare anche nelle tonnare nel cuore del campo.

● TIRI 0
● RECUPERI 4
● PASSAGGI 33



FERNANDES
Inizio molle, poco pressing e molti appoggi approssimativi. Poi, il primo lampo: diagonale di destro che si stampa sul palo. Da un suo spunto nasce l'1-1.

● TIRI 1
● CROSS 4
● PASSAGGI 15



BERESZYNSKI
Subito in partita, più solido rispetto a Sala. Spinge pure con continuità e confeziona almeno un paio di cross piuttosto interessanti.

● CONTRASTI 1
● CROSS 1
● PASSAGGI 23



REGINI
Dà ulteriore equilibrio, deve concedere qualche cross dalle sue parti, mostra però la giusta solidità nel momento più caldo della gara.

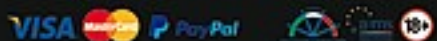
● CONTRASTI 1
● LANCI 6
● PASSAGGI 1

888sport.it
QUOTE COPPA ITALIA
SCOMMETTI 10€ E VINCI

www.888sport.it

Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014

*Vincite riferite alle quote del mercato 1X2. Le vincite potrebbero variare al variare delle quote.

888
sport.it

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DELL'INTER**PIOLI «I CONTI IL 28 MAGGIO MA DOPO IL GOL DELL'1-1 NON SIAMO STATI SQUADRA»**

«Il mio futuro? Non ci penso e non ci pensano nemmeno i giocatori. Certo, se il campionato finisse oggi nessuno sarebbe soddisfatto...»

Matteo Brega
MILANO

La serata negativa dell'Inter mostra varie facce. Quella spazientita di Gabigol che appena capisce che non entrerà si toglie la pettorina lanciandola a terra e calciando una bottiglietta d'acqua che colpisce in-

volontariamente il team manager Fabio Pinna. C'è poi la faccia di Marcelo Brozovic, incapace di rendere tollerabile e spiegabile la sua prestazione. E poi quella di Stefano Pioli che vede frantumarsi davanti a sé tutto il buonissimo lavoro fatto finora. «Se la classifica attuale dovesse essere quella finale, allora sì che sarebbe negativa – ha commentato l'allenatore a fine gara –, ma ora dobbiamo dimostrare di non essere quelli del secondo tempo. I fischi sono giustificati quando non dai il massimo e non riesci a mettere in campo tutte le tue qualità. Fino al pari della Samp invece la squadra aveva lavorato bene,

poi ci siamo disuniti. Nonostante quello abbiamo avuto le occasioni per tornare avanti. Il rammarico è che non siamo stati abbastanza squadra».

TIMORI E PENSIERI Adesso bisognerà mettere ordine: «Dobbiamo tornare a giocare da squadra per 95' e dobbiamo vincere subito la prossima – spiega Pioli -. Abbiamo le possibilità per giocarcela con tutti. Se spendi troppe energie per giocare individualmente, la squadra è penalizzata. La Samp ci concedeva poco centralmente e molto sulle fasce. Abbiamo sfruttato questo aspetto, ma è mancato il cross preciso. Il cuo-

re lo abbiamo messo, ma se va a discapito dell'equilibrio diventa difficile». La squadra è sembrata fragile anche dal punto di vista mentale. «Quando non siamo più riusciti a toglier loro la palla, ci siamo innervositi. Non ho né timori né altri pensieri se non tirare fuori il massimo dai giocatori. Abbiamo altre occasioni per dimostrare di essere una squadra di valore, faremo i conti il 28 maggio».

BROZO E PANCIA Ha sorpreso la scelta di Brozovic titolare. «Credevo che in fase di costruzione ci servisse qualcosa in più, contro un avversario abile nel pressing. Sul rigore ha commesso un'ingenuità grave. Non voglio nemmeno cercare alibi dopo l'infortunio di Gagliardini. Kondogbia ha le stesse caratteristiche di chi è uscito – analizza Pioli -. Avevamo tutte le carte in regola per vincere se fossimo rimasti dentro la partita con la testa». Ovvio chiedergli del futuro dopo uno stop così. «Quello che sarà il futuro non è il mio pensiero e nemmeno quello della squadra. Certo, se il campionato finisce oggi, nessuno sarebbe soddisfatto». La verità sostanziale sta in questa frase: «Abbiamo ragionato di pancia e smesso di farlo con il cervello – aggiunge –, la troppa voglia ci ha fatto perdere lucidità e abbiamo smesso di giocare insieme. La squadra deve avere in testa il canovaccio tattico. E dobbiamo riprenderlo in fretta perché vogliamo toglierci ancora qualche soddisfazione nel finale di campionato. Serve da stimolo per le prossime partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DELLA SAMPDORIA**GIAMPAOLO**
«VITTORIA DI PRESTIGIO E MERCOLEDÌ FIRMO IL RINNOVO»

«Abbiamo vinto due volte a Milano e i derby: forse non succederà più ma non siamo appagati. Un amico mi consiglia di lasciare adesso...»

MILANO

Marco Giampaolo alla vigilia era curioso di vedere i miglioramenti della sua Sampdoria, intendeva capire a che punto della crescita fosse arrivata la sua squadra. Crediamo che gli appunti positivi portati con sé a Genova siano abbondanti. «Quest'anno abbiamo ottenuto grandi risultati, tant'è che un mio caro amico mi ha suggerito di trovare una scusa e andarmene, perché certi traguardi sono difficili da replicare – ha commentato sorridendo -. Scherzi a parte, questa vittoria ci dà grande prestigio: avevo chiesto ai ragazzi di confermare il processo di crescita, di ridurre il gap con le grandi e lo hanno fatto. Sono stati bravissimi. Il contratto? Lo firmerò mercoledì, era già programmato, bisogna solo aggiustare alcune dettagli burocratici. Se il mio contratto dipendesse da una partita, saremmo messi

male. Schick? Ha dimostrato che ha stoffa, ha qualità: non è al meglio per via di un infortunio. Se è da Inter? Io spero che sia da Sampdoria».

FUTURO Con il presidente Massimo Ferrero sono già iniziate le operazioni per la prossima stagione. «Questa squadra ha ancora margini di miglioramento, dobbiamo ragionare un passo alla volta e continuare a confermare i progressi che abbiamo sempre fatto dall'inizio di questa stagione – continua Giampaolo -. Ma questo non deve farci sentire appagati. Preoccupato che l'anno prossimo molti di questi giocatori potrebbero lasciare Genova? A questo ci pensa il presidente. Qualcuno se ne andrà, lui forse spera di limitare la fuoriuscita di talento.

CRESCITA La Samp ha tenuto bene il primo tempo chiudendo in crescita e ha continuato così nella ripresa. «Abbiamo giocato con grande intensità – ha spiegato l'allenatore dorian –, dovevamo certificare la nostra crescita. Il futuro sarà argomento di fine campionato, ci sono ancora otto partite da disputare. Quagliarella? Ha corso fino alla fine, la sua disponibilità è stata straordinaria. Non parliamo molto io e lui, ci si capisce al volo, basta uno sguardo. Fabio è di una professionalità straordinaria». Il finale di stagione della Sampdoria rappresenta una soddisfazione per tutti: quota 44 punti raggiunta, staccato il Toro dell'ex Mihajlovic e adesso la Fiorentina a 7 punti. «Vincere due volte al Meazza in una stagione è difficilissimo, in più abbiamo vinto anche due derby. Ci responsabilizzano questi successi – spiega Giampaolo -, forse non succederà più. Nel girone di ritorno la squadra ha sempre fatto meglio gara dopo gara. I giovani crescono bene e sono una garanzia».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFORTUNIO**Gagliardini, caviglia k.o. Crotone a rischio**

● **Distorsione, oggi il centrocampista farà gli esami. Ausilio: «Schick? Con Ferrero ho parlato di cinema...»**

Luca Taidelli
MILANO

Piove? No, diluvia. L'Inter riesce a fare anche peggio del Milan, apparecchiando un derby fratricida in chiave Europa League con un suicidio collettivo contro la Samp, che pure è la squadra più brava a recuperare punti da situazioni

di svantaggio. E in vista della trasferta di Crotone – dove troverà uno stadio bolgia visto che ora i calabresi credono alla salvezza – Pioli rischia di non avere Roberto Gagliardini. L'azzurro è dovuto uscire all'intervallo per un trauma distorsivo alla caviglia destra. L'effetto si è visto, considerato che nella ripresa a centrocampo senza l'ex Atalanta l'Inter ci ha capito poco o nulla. Nelle prossime ore gli accertamenti medici.

AUSILIO POST CINA Reduce dal viaggio a Nanchino, quartier generale dell'azionista di maggioranza Suning, a Premium ha fatto il punto della situazione prima del match il di-

rettore sportivo Piero Ausilio. «Obiettivo Schick? Con Ferrero ho parlato di cinema, non abbiamo toccato il tema mercato – racconta il dirigente nerazzurro – L'incontro in Cina con Zhang? Sarà un mercato serio: non mi piace parlare di fuochi d'artificio. Non abbiamo parlato di budget nello specifico, ma posso dire che sarà un mercato di qualità. L'obiettivo è di rinforzare una rosa già molto buona: poche cose e fatte bene, non vogliamo cambiare troppo una squadra che sta funzionando. Non abbiamo parlato di top player, abbiamo parlato di giocatori funzionali al nostro progetto: abbiamo le idee abbastanza chiare e vogliamo sup-

portarle con i fatti. Nel reparto difensivo siamo già cresciuti molto, ma cercheremo di fare ugualmente qualcosa per migliorare. Il mio prolungamento? Io all'Inter sto bene e se ci sarà la possibilità di continuare sarò felice. Futuro di Pioli legato al terzo posto? No, questa è una società seria: il grande lavoro che ha fatto Pioli non si può ridurre in questo modo». Lo stesso Pioli nel recente passato aveva spiegato che piuttosto che un acquisto da 100 milioni ne sarebbero serviti tre o quattro, ma funzionali al progetto tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIAMPAOLO È IL VERO TOP PLAYER DELLA NOSTRA SQUADRA

FABIO QUAGLIARELLA
SUL SUO ALLENATORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*SuperEroi Classic: collana in 50 uscite. Prima uscita 1.99€. Uscite successive 6.99€. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti - Tel. 02.63.79.8911 - e-mail: linea.apertore@it

SECONDO VOLUME A SOLO 6,99€*

IN REGALO L'ALBO DA COLLEZIONE MARVELS 0

MARVEL
marvel.com
© 2017 MARVEL

PANINI COMICS

SUPER EROI CLASSIC

QUANDO GLI EROI DIVENNERO SUPER

Le origini della Marvel rivivono in una collana che è già storia: la collezione cronologica e completa delle prime avventure a fumetti dei personaggi creati da Stan Lee, Jack Kirby e Steve Ditko. Tutte le serie storiche dall'ormai mitico Fantastic Four 1 alla nascita dell'Uomo Ragno, alla furia più autentica dell'Hulk anni 60, alle gesta epiche del divino Thor. Una grande occasione per ritrovare gli albi che ci hanno fatto sognare o per scoprire dove tutto è realmente iniziato.

IL SECONDO VOLUME "FANTASTICI QUATTRO 1" È IN EDICOLA

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta dello Sport STORE.it**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

Tutto per tutto per l'Europa Milan, Montella vuole nuovi gol

● Tra le squadre in corsa per le Coppe i rossoneri sono quelli che segnano di meno. L'allenatore ha ammesso il problema: ora le due punte o il fantasista sono una possibilità

Alessandra Gozzini
MILANO

Montella ha sempre puntato molto sui gol: da attaccante era inevitabile, l'essenza stessa della professione. Da allenatore vanno considerati molti altri fattori, ma la fase d'attacco ha mantenuto un ruolo centrale: tra offensivo e difensivista, Vincenzo rivendicherà la prima etichetta. Così il paradosso è servito, per l'ex attaccante e l'attuale allenatore del giro palla qualcosa si è interrotto: delle squadra in corsa per l'Europa il Milan è quella che ha l'attacco meno produttivo, con «appena» 43 gol segnati. La Fiorentina sta dietro in classifica ma colpisce

di più, 47, e continuando a colpire intende rientrare in corsa. Con chi sta davanti il divario è più netto: le prime tre viaggiano sull'ordine dei 60 (per la Juve), 66 per la Roma e 69 per il Napoli. Subito sotto ragionano su una decina di meno: Lazio 52, Atalanta 51, Inter 56.

PAROLE Detta con i numeri è evidente, ma già lo raccontavano bene le parole di Montella: «Creiamo tanto ma serve una percentuale realizzativa più alta». Certezza che si porta dietro la conseguenza di un cambiamento ormai necessario: «Servono nuove soluzioni di gioco». Non si parla di interpreti, ma di innovazioni tattiche. Anche perché gli uomini sono quelli: nella classifica generale dei



BACCA, GITA IN GONDOLA A VENEZIA

Una gita in gondola con la moglie Shayira per trascorrere il tempo libero concesso da Montella in un modo diverso dal solito. Ieri Carlos Bacca ha fatto tappa a Venezia, dove si è fermato per gli immancabili selfie in una delle cornici più suggestive del mondo. Tra un giro sul Canal Grande e una passeggiata fra le calli, Bacca ha provato a dimenticare la delusione di Pescara. Lui e alcuni degli altri rossoneri reduci dalle nazionali avranno giorno libero anche oggi.

COSÌ A PESCARA



SISTEMA BASE
Il 4-3-3 resta il modulo più conosciuto e collaudato, e quello che copre meglio il campo. A patto che gli interpreti lo eseguano correttamente

CON IL 4-4-2

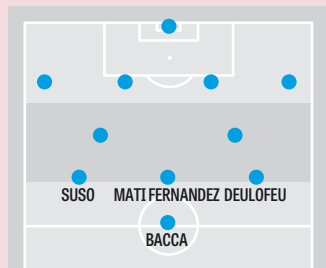


LE DOPPIE PUNTE
I due centravanti sono stati solitamente considerati una alternativa dell'altro. Insieme hanno giocato poco, ma l'ipotesi da arrembaggio è da considerare

marcatori, considerati i primi 50, si trovano Bacca a 12, Suso a 6 e Lapadula a 5 con la somma che porta a 23 il contributo dei primi tre cannonieri milanesi. La Juve si stacca a 32 con Higuain, Dybala e Pjanic, come la Roma che mette insieme Dzeko, Salah e Nainggolan, il Napoli si arrampica fino a 41 con Mertens, Insigne, Hamsik e Callejon. La Lazio retrocede a 26 con Insigne e Keita, stesso traguardo dell'Atalanta che aggiunge ai gol di Gomez quelli di Caldara e Kessie. L'Inter fa 35 con Icardi, Perisic e Banega.

MARCATORI Più che nuovi marcatori servono sistemi per farli marcare di più: diverse disposizioni, esperimenti, movimenti alternativi. Al 4-3-3 che

CON IL 4-2-3-1



AVANTI IN QUATTRO
Il 4-2-3-1 è un sistema che potrebbe far gola, ma ha il punto debole dell'equilibrio. La parte avanzata, però, sarebbe in grado di dare spettacolo.

resta il sistema più collaudato, e magari quello che «copre» meglio il campo, si possono aggiungere (prevedere?) delle varianti. Montella ha sempre precisato che l'equazione non è proprio matematica: più uomini d'attacco hai, più gol fai. Così non è raddoppiando il numero dei centravanti che il Milan moltiplicherebbe per due il fatturato: Lapadula con Bacca è sempre stata considerata una soluzione da «rincorsa». Ma i due, nelle rare occasioni in cui si sono frequentati in area, non si sono poi trovati così male.

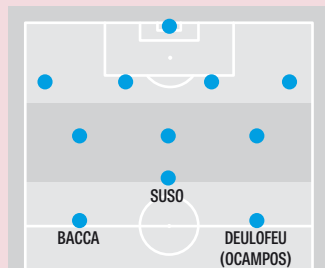
MODULI Il 4-2-3-1 metterebbe magari a rischio l'equilibrio, ma garantirebbe spettacolo con Suso e Deulofeu larghi e Mati, trequartista già in viola o con il Cile, dietro Bacca. Resta anche la combinazione più cara a Berlusconi, il 4-3-1-2, con due punte e l'uomo di fantasia. Bacca potrebbe contare su una dose superiore di suggerimenti in profondità, e trovarsi come compagno di reparto Deulofeu, che dalla sua ha lo sprint per tagliare l'area e servirlo, o magari Suso che Silvio ha sempre considerato una seconda punta. Jesus ha il piede per trovare la porta o per innescare chi gli sta davanti, e in ogni caso è pedina chiave: quando il Milan non l'ha avuto titolare (una volta per scelta e recentemente per infortunio) ha raccolto due sconfitte, un pari sul campo dell'ultima in classifica e la più stretta vittoria possibile contro il Genoa, 1-0, a San Siro. Lo stadio che domenica riceverà il Palermo, battuto all'andata da un colpo di tacco di Lapadula: si studiano i moduli e poi, spesso, decide solo il genio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREIAMO TANTO
E FINALIZZIAMO
POCO. SERVONO
NUOVE SOLUZIONI

VINCENZO MONTELLA
2 APRILE 2017

CON IL 4-3-1-2



CON IL FANTASISTA
Il 4-3-1-2 puro, e cioè con un trequartista che si muove nelle zone centrali, oltre il gradimento presidenziale avrebbe il pregio di innescare meglio Bacca

SOCIETÀ

Data closing: si va verso la conferma di giovedì 13



Silvio Berlusconi e Li Yonghong

MILANO

Lavori procedono in vista del traguardo di giovedì 13, perché è quella la data che Fininvest e Rossoneri Lux hanno individuato e su cui stanno concentrando gli sforzi per il closing. Ovviamente queste sono giornate di carattere prettamente tecnico, in cui le parti sono in contatto a livello di studi legali e dei vari advisor. Insomma, la macchina logistico-organizzativa si è rimessa di nuovo in moto dopo i vari rinvii e in qualche modo la scaletta dei giorni di avvicinamento al D-Day ripercorrerà quelle precedenti.

PROGRAMMA FITTO Oggi per esempio è in programma una riunione operativa tra Fininvest, Community (uno degli advisor dei cinesi) e Milan in cui verranno esaminati gli aspetti organizzativi e relativi alla comunicazione. D'altra parte i punti all'ordine del giorno non mancano, dal momento che nell'arco di 72 ore il Milan cambierà volto alla società e, in base al risultato del derby, potrebbe cambiarlo anche alle ambizioni europee. Firme sul closing dal notaio, incontro Berlusconi-Li Yonghong, assemblea dei soci, elezione del nuovo Cda, conferenza stampa di insediamento, visita a Milanello e sfida con l'Inter: saranno tre giorni molto intensi, ecco perché si sta facendo di tutto per completare il passaggio del capitale azionario il 13, in modo da non andare troppo a ridosso del fine settimana pasquale. Una data che potrebbe diventare ufficiale nel giro di un paio di giorni e che al momento resta molto probabile.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFESA

Storari para su Gigio «Errore superato Sarà il top al mondo»

Francesco Velluzzi
MILANO

Avevate dubbi? Gigio Donnarumma è assolto con formula piena. Da colleghi ed esperti. Perché è un campione. Il Day after del portierone o portierino, dipende da come la prendiamo, è stato all'insegna dell'autoironia. Ieri ha passato la giornata a casa con i familiari e pare che in giardino abbia simulato l'errore che gli è costato soprattutto

ha fatto una grande gara. Proprio con i piedi perché Montella vuole che la giochiamo molto. Non avevo idea che fosse così forte. Se è vero che ho giocato con il Buffon migliore al mondo è altrettanto vero che Gigio diventerà il migliore al mondo».

MILAN E FUTURO Storari ha battuto anche sull'occasione buttata a Pescara: «Ci siamo piaciuti un po' troppo. Ora dobbiamo fare tutti i punti possibili. L'obiettivo è l'Europa e dobbiamo assolutamente centrarlo». Marco è il primo tifoso dei suoi compagni, ma ovviamente star fuori gli pesa: «Sono passato da una situazione in cui ero titolarissimo a una in cui mi pesa non giocare. E per tornare a Gigio spero di fare anch'io altri errori. Vuol dire che sarò in porta ancora a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una figuraccia. Ma tutto è passato e domani il numero 99 tornerà ad allenarsi con i compagni. E con Marco Storari che ieri sera al gala Never Give Up lo ha difeso, sentenziando da portiere e da uomo di esperienza che «il passaggio di Paletta era molto insidioso». Ma Storari ha voluto sottolineare soprattutto la bravura e la sicurezza del giovane collega: «Gigio ha 18 anni, una cosa del genere poteva abatterlo, invece no, ha continuato a giocare benissimo con i piedi e da quel momento

MERCATO

Galliani-Barcellona Partono i colloqui per tenere Deulofeu

MILANO

Il Milan e Deulofeu si sono trovati: il club è grato al giocatore per aver agito al massimo per aver agito alla squadra sprint, velocità e soprattutto il gol vittoria alla Fiorentina, il giocatore è ancor più riconoscente alla società che l'ha rivitalizzato. Il Milan ha trasformato Deu da riserva dell'Everton di Koeman a titolare con Montella. E ancora dal caso di un talento ormai

quasi perduto a un canterano che il Barça pensa di riportare a casa. Sarebbe, paradossalmente, la scelta migliore anche per il futuro del Milan, che sull'esterno non vanta alcun tipo di diritto. Deulofeu è in prestito secco dall'Everton ma è dalla Spagna, precisamente da Barcellona, che possono avanzare rivendicazioni come il legittimo diritto di riacquisto a «sol» 12 milioni di euro. Pochi per chi in questi mesi si è ripreso la «camiseta» da titolare del club e si è riconquistato quella della

Spagna, che non vestiva da tre anni. Un paio di settimane fa era stato Robert Fernandez, d.t. del Barça, intervenuto a Cadena Ser a riaprire la trattativa: «Siamo felici per lui, bastano 12 milioni e possiamo ricomprarlo, lo monitoriamo ed è una buona possibilità».

DIALOGO AVVIATO Fernandez è un dirigente catalano che Galliani conosce bene, ma non bene bene quanto Braida, altro dirigente degli spagnoli. E i contatti tra i due per programmare la possibile permanenza di Geri a Milano sono già stati avviati. In mezzo ci sono discussioni un po' più grosse, come quelle relative al passaggio di quote del club, ma Deulofeu è tema attuale. Oggi e probabilmente anche domani.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINALE 2 GIUGNO

SEMIFINALI

Massimo Cecchini
ROMA

Se è vero che il derby è un romanzo, quello che stasera scriveranno Roma e Lazio ha tutti i crismi della grandezza e il rischio inevitabile della incompiutezza. Scomodando la nobiltà letteraria, la squadra di Luciano Spalletti potrebbe essere «Alla ricerca del tempo perduto» di Marcel Proust e quella di Simone Inzaghi a «L'uomo senza qualità» di Robert Musil. Entrambi questi capolavori non furono terminati, e in effetti il verdetto dell'Olimpico – per chi non si accontenta della superiorità nel Grande Raccordo Anulare – avrà sempre l'ansia del finale ancora da scrivere. Per il resto, in fondo, c'è un po' tutto. Col ritorno di Spalletti, la Roma ha scelto di costruire il futuro guardando all'indietro, all'allenatore degli ultimi trofei in Coppa e dei duelli scudetto contro l'Inter. Con la scelta invece di Inzaghi – l'apparente carneade recuperato dopo il sogno Bielsa – si è scelto la semi-incognita. Occhio, però, perché Marcel (il Narratore) ricordando la sua vita vuole costruire il romanzo assoluto, così come Ulrich non è affatto «senza qualità», bensì un personaggio ricco di talenti ed ambizioni.

SOLDI ED ESPERIENZA Insomma, due pesi massimi della riflessione a confronto, così come giallorossi e biancocelesti possono ringhiare al mondo la loro fame. Ad osservarli un Olimpico magari non all'altezza dei giorni più belli – i paganti saranno circa 45.000, vedremo gli omaggi – ma di sicuro caldo co-

5

● I gol della Roma nella Coppa Italia di questa stagione con Dzeko in campo: il bosniaco ha partecipato attivamente a 3 di questi con 2 reti e un assist

Dal Grenal a oggi Alisson prova a cambiare storia

Davide Stoppini
ROMA

Per l'oggi, per il domani e pure per un numero che suona fastidioso. Non dite ad Alisson cos'è un derby di Roma, cos'è un'atmosfera elettrizzante, cos'è preparare un match decisivo. Vi risponderà che in Brasile, con il suo Internacional, se la doveva vedere con il Gremio. E basta un po' di

me si conviene. L'impressione è che di tifo ce ne sarà bisogno su tutti i fronti. Infatti, la vittoria della Lazio nel derby d'andata – santificata grazie a un 2-0 pesante – ha materializzato uno dei luoghi comuni del calcio, ovvero che le stracittadine sfuggono alle previsioni. Pensateci bene: la squadra giallorossa non perdeva un derby dal 26 maggio 2013. Vero che si trattava della storica finale di Coppa Italia, ma da quel momento erano passati quasi 4 anni, una mezza eternità. In questa stagione, poi, il club di Pallotta si presentava ai nastri di partenza con un fatturato di 233 milioni e un monte ingaggi di circa 100 (lordi) contro i 92 di ricavi della società di Lotito, che per gli stipendi non avrebbe speso più di 55. Logico considerare la Roma almeno la seconda forza della Serie A e la Lazio una incognita. Se a questo si aggiunge che, alla sfida dell'andata, i giallorossi si erano presentati psicologicamente più forti anche grazie al successo nel primo derby di campionato, l'esito del match di marzo è stato imprevedibile. Ma proprio la solidità complessiva della Roma – al netto dei buchi neri contro Porto e Lione – sulla carta non renderebbe miracolo-

SONO SICURO:
PASSIAMO IL
TURNO E VINCIAMO
LA COPPA ITALIARADJA NAINGGOLAN
CENTROCAMPISTA ROMAALL'ANDATA
AVEVAMO TANTA
RABBIA IN CORPO
E LO SI È VISTOLUCAS BIGLIA
CENTROCAMPISTA LAZIO

la situazione

ALLA LAZIO BASTA PERDERE DI UN GOL PER QUALIFICARSI

● Dopo la semifinale d'andata vinta per 2-0, alla Lazio basterà stasera anche perdere con un gol di scarto per accedere alla finale. I biancocelesti si qualificano pure perdendo con due reti di scarto, a patto di segnarne almeno una. La Roma, invece, deve vincere con tre gol in più dell'avversario, mentre con il 2-0 per i giallorossi si andrebbe ai tempi supplementari ed eventuali rigori.

ULTIMA GARA? È statistica, la storia si consuma questa sera. E vale, magari, anche come un'assicurazione per il futuro. Alisson è l'uomo di cui Szczesny, l'attuale titolare dei pali giallorossi, ha detto: «Con lui la Roma è in buone mani». È una partita ancora aperta, la giocherà pure l'Arsenal e lo stesso Szczesny. Alisson, in ogni caso, ha le idee chiare. «Vorrei giocare sempre, ovvio – ha dichiarato il brasiliano la scorsa settimana –. A fine stagione decideremo con la società che cosa è meglio per me». Della serie: per quest'anno sono andate bene le coppe, per il futuro sarebbe bene giocare titolare. Il lusso, perché di lusso si tratta poter scegliere tra due nazionali in porta, stasera porta il nome di Alisson, che in Europa League ha lasciato dietro di sé la sensazione di essere un portie-

re affidabile. E che nella stessa gara d'andata con la Lazio ha tenuto comunque a galla una baracca pericolante, vicina all'essere affondata in maniera definitiva. C'è ancora una partita da giocare, magari da allungare il più possibile, se è vero che a Trigoria ieri sono stati provati anche i calci di rigore. Strana storia: Alisson vuole una serata da protagonista. Anche se potrebbe essere l'ultima. Anche se Szczesny da domenica rimetterà i guanti sulla porta. Serve un *clean sheet*, non è roba semplice: porta inviolata solo quattro volte sulle 14 partite giocare fin qui. Gli riuscì pure una volta contro il Gremio: eccolo, l'unico precedente in un derby da ricordare, 22 novembre 2015. Quanto piacerebbe, a Spalletti, la consegna di un altro foglio in bianco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa una rimonta. Insomma, l'epica di Barça-Psg non ha nulla a che vedere con stasera. Semmai, i nostalgici giallorossi rispolverano le rimonte con Colonia (si partiva 1-0, finì 2-0) e Partizan (4-2, 2-0) in Uefa e soprattutto col Dundee in Coppa Campioni (2-0, 3-0). Precedenti nobili, che però non hanno niente a che fare coi derby. Per questo l'esperienza è un dato con cui fare i conti, e su questo fronte la Roma in panchina si farebbe preferire, visto che il titolo Spalletti guadagna 3 milioni e Inzaghi appena 500 mila euro. Ma può bastare? Di sicuro ci aspettiamo gol, visto che i giallorossi in stagione ne hanno segnato 97 e i biancocelesti 60.

DZECO E IMMOBILE Se numeri del tifo, peso economico e qualità della rosa danno fiducia alla Roma, c'è anche la variabile rappresentata dallo straordinario duello fra attaccanti. Da un lato Dzeko, coi suoi 33 gol stagionali in giallorosso, è entrato nella storia del club; dall'altro Immobile, forte di 20 reti, è il simbolo di una resurrezione. In fondo, entrambi sono perfetti per la partita che li attende. Spalletti ha bisogno di un ariete tecnico per sfondare, mentre

Inzaghi di un velocista per ripartire. È il loro autoritratto, quello che però aiuta la Lazio, ora favorita, a calare le proprie carte. Perché a dispetto di tutto, i biancocelesti hanno la possibilità di fare la partita che vogliono: attenta in copertura grazie alla difesa a tre e inesorabile nelle ripartenze sfruttando le caratteristiche anche di Felipe Anderson e Keita. Per questa ragione, infatti, Spalletti potrebbe decidere di cambiare pelle, accantonando la retroguardia a tre per tornare all'antico 4-2-3-1, che profuma di centrocampio più folto e soprattutto di passato. Non sappiamo ancora se il tempo che evoca sarà perduto o ritrovato, ma di una cosa siamo certi: Roma e Lazio non racconteranno un derby senza qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

● I gol dell'attaccante Ciro Immobile nelle ultime sette presenze in tutte le competizioni disputate con la maglia biancoceleste

● Ha brutti ricordi nei derby di Porto Alegre e dell'andata. Adesso cerca l'impresa per... non chiudere la stagione

Sotto, il portiere brasiliano della Roma Alisson, 24 anni. A destra, l'albanese della Lazio Thomas Strakosha, 22

LAPRESSE-D'ANNIBALE



Edin Dzeko, 31 anni, 33 gol stagionali con la Roma e Ciro Immobile, 27 anni, 20 reti nella prima stagione con Lazio ANSA



COSÌ ALL'OLIMPICO (ORE 20.45)



PANCHINA: 1 Szczesny, 18 Lobont, 20 Fazio, 15 Vermaelen, 16 De Rossi, 13 Bruno Peres, 21 Mario Rui, 7 Grenier, 30 Gerson, 8 Perotti, 10 Totti.

SQUALIFICATI: nessuno

DIFFIDATI: Manolas e Rüdiger

INDISPONIBILI: Florenzi (90 giorni)

PANCHINA: 55 Vargic, 31 Adamonis, 2 Hoedt, 26 Radu, 4 Patric, 96 Murgia, 11 Crecco, 25 Lombardi, 18 L. Alberto, 9 Djordjevic, 14 Keita, 71 Tounkara

SQUALIFICATI: Parolo (1)

DIFFIDATI: Hoedt, Strakosha, Biglia

INDISPONIBILI: Abukar (40 giorni), Marchetti (10 giorni)

ARBITRO Rizzoli **GUARDALINEE** Di Liberatore - Tonolini
QUARTO UOMO Celi
TV Diretta Rai 1 **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

ERANO STATE ALZATE NELL'ESTATE 2015 IN CURVA

Quelle barriere abbattute Si prova a voltare pagina

Dopo anni di appelli cadono le divisioni. Scelta politica che non ha convinto tutti

Alessandro Catapano
ROMA

Una liberazione, ma con «l» minuscola. Perché in questi giorni di grande e affettuosa complicità – passateci il termine – tra ultrà che finalmente tornano a popolare la curva, proprio nel derby, e politici, dirigenti sportivi e opinionisti che da anni ne invocavano il ritorno, le parole pronunciate dal capo della Polizia Franco Gabrielli, seppure abbiano trovato poco risalto nel mare magnum dei trombettieri da stadio, pesano come macigni. «Dedichiamo molto spazio alle barriere – ha ricordato un paio di giorni fa –, ignorando che le partite di calcio ormai sono come luoghi del Far West».

UN UOMO SOLO Un monito amaro, non solo per i romanisti e i laziali. Queste parole dovrebbero far riflettere tutti gli italiani.

Perché in un Paese moderno, evoluto, democratico, è incivile che un Prefetto con il curriculum di Gabrielli venga lasciato solo dalle istituzioni – come ricordò in un convegno dello scorso anno all'Università La Sapienza – e, nella miglio- re delle ipotesi, esposto al pubblico ludibrio da tifosi più o meno illustri e, purtroppo, comunicatori più o meno seri. «Da martedì – ha detto col sorriso – saremo tutti più felici e io passerò dall'essere quello che ha generato lo scempio mettendo



LA SVOLTA ALL'OLIMPICO

Sopra, la curva sud senza barriere dell'Olimpico dove stasera si giocherà Roma-Lazio. A destra, gli spalti con le barriere abbassate in occasione del match di andata di marzo MANCINI-ANSA



le barriere (nell'estate 2015, quando era Prefetto di Roma, ndr) a quello che ha stabilito la tempistica per toglierle». In una città in cui spesso di calcio ci si ammala, qualcuno è andato oltre. «Gabrielli come Raciti, hanno scritto – ricorda il capo della Polizia –. Ora mi auguro che non compaiano più, non tanto per me ma per i miei figli».

Perciò, non c'è da stupirsi se ieri mattina sui muri della Capitale siano comparse due scritte di ringraziamento dei romanisti al ministro dello Sport Luca Lotti, che non ha mai smentito il lavoro diplomatico messo in campo per convincere il collega Minniti ad avviare la procedura di rimozione delle odiose barriere, del resto per mesi invocata dal presidente del Coni Giovanni Malagò. E questo elemento dell'imposizione politica, se possibile, ha avvilto ulteriormente le autorità di pubblica sicurezza, da Gabrielli al Prefetto di Roma Basilone, fino al Questore D'Angelo, poi rimpiazzato da Marino, tutti di fatto esclusi dal processo decisionale che ha portato al provvedimento di rimozione. Stasera, sarà senza dubbio una festa. Un derby all'insegna del *volemose bene*, come si dice da queste parti. Sarà anche un discreto esborso per la collettività, con i mille agenti impegnati già da ieri nelle bonifiche di rito dell'Olimpico. Pazienza. Agli ottocento steward che oggi popoleranno lo stadio, soprattutto ai cinquanta che saranno nelle due curve, è stato raccomandato di non essere troppo fiscali. In bocca al lupo.

Il capo della Polizia Gabrielli: «Le barriere sono state il problema dei problemi...»

«Possibile che in questi anni ci si sia accorati così tanto per una questione così piccola?»



Franco Gabrielli, 57, capo Polizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI 1 OGGI E DOMANI

Favola Strakosha Un sogno iniziato quattro anni fa



Nicola Berardino
ROMA

Aveva 18 anni e quel giorno Thomas Strakosha venne catturato dalle emozioni più forti del derby. Era in panchina il 26 maggio 2013 quando la Lazio si regalò la Coppa Italia superando in finale la Roma. Terzo portiere, dietro Marchetti e Bizzarri. Stasera, sarà tra i pali della squadra di Inzaghi a caccia della finale di Coppa. Titolare, come nella semifinale d'andata del primo marzo. Marchetti è ancora ai box e l'ascesa del portiere albanese continua. Nel frattempo, ha debuttato pure in nazionale. Dal primo minuto, contro l'Italia, nella sfida di Palermo di due settimane fa. Si è conquistato l'etichetta di portiere del futuro biancoceleste col rinno-

vo ormai definito fino al 2022. In estate, non era stato inserito nella lista in partenza per il ritiro di Auronzo. In attesa di sistemazione dopo le ombre della parentesi alla Salernitana. Anche i consigli di papà Foto, ex portiere della nazionale albanese, lo hanno caricato per giocare nel migliore dei modi la nuova chance alla Lazio.

SALTO IN ALTO Dal debutto di San Siro contro il Milan del 20 settembre ha messo insieme 16 presenze (14 in A). In Coppa Italia, ha giocato da titolare anche contro il Genoa, agli ottavi. Lo stop di Marchetti gli ha spianato la strada, ma lui ha saputo farsi largo con sicurezza e sfrontatezza. E con la capacità di inseguire i propri sogni. Appena sbarcato in prima squadra, aveva confessato di aspettare uno spiraglio per giocare

Lo stop di Marchetti lo ha lanciato da titolare e ora insegue un altro trionfo come quello del 2013 quando era in panchina

un derby. Già nella stracittadina di campionato, ci era andato vicino. Il 4 dicembre dovette cedere il posto al rientrante Marchetti dopo aver difeso la porta della Lazio nelle due gare precedenti. Si è rifatto un mese fa: titolare e protagonista nella vittoria biancoceleste della prima semifinale di Coppa.

NUOVA FINALE Qualcosa però non è andata per il verso giusto. Come l'uscita di sabato su Berardi che ha procurato il rigore del vantaggio del Sassuolo. Poi, la rimonta per la vittoria biancoceleste gli ha ridato subito il sorriso. Che in campo però di-

venta una maschera di grinta e di concentrazione. La stessa che sfodererà stasera. Sul palcoscenico più intrigante, quello del derby. C'è una finale da conquistare. Per magari inseguire il posto da titolare nell'atto conclusivo della Coppa Italia. Nell'ultima finale di Coppa disputata dalla Lazio, quella di due anni fa persa con la Juventus, Strakosha era in panchina. Dietro Berisha e Marchetti. È abituato a rincorrere. Questa volta sa che il destino laziale passerà anche dalle sue parate. A 22 anni sogna come in quel 26 maggio tutto da ricordare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIACOM INTERNATIONAL
MEDIA NETWORKS

ARRIVA LO SHOW DEI THE SHOW

PRANK AND THE
CITY**IN ESCLUSIVA
DA STASERA TUTTI I
MARTEDÌ ALLE 22.50**Solo su
sky | Canale
133

RADIO PARTNER



#PRANKANDTHECITY

IL GIALLOOROSSO

Così Spalletti segna il confine «Ora la ciliegina Poi il futuro»

● «Resto se vinco? I calciatori mi vogliono bene e faranno di tutto per trattenermi». De Rossi, oggi ultimo test

Davide Stoppini
ROMA

A pensarci bene, in un ipotetico sequel del Truman Show, Luciano Spalletti pare davvero un Truman Burbank che, *sua sponte*, ha deciso di rientrare in quel mondo così finto, così velenoso, così ingovernabile che è Roma. E che dopo un anno e mezzo si è fatto l'idea che di là, oltre il Grande Raccordo Anulare, c'è e ci sarà sempre per forza di cose una vita migliore. L'orizzonte è davvero un confine fisico, nel film un muro con una scala e una porticina, di qua un derby che vale «una linea interessante, perché dopo questa partita si potrà parlare del mio futuro». Lo dice Truman l'allenatore, che però dipinge una variazione sul tema, facendo credere a chi gli sta intorno di poter incidere sul suo destino. Come fosse un televoto, qui Spalletti si rivolge alla squadra, motivatore estremo di un gruppo chiamato alla rimonta con la Lazio: «Questa è una linea importante, che può determinare molto. Io non tiro a campare, io tiro a vivere. So quello che dico, sempre. E se ho detto «resto solo se vinco», l'ho fatto in funzione di questa partita. Dopo il derby si ragionerà in maniera diversa. Ma siccome sono sicuro che i calciatori mi vogliono bene, so che faranno di tutto per determinare la possibilità che io resti alla Roma».

SFAVORITI Spalletti è alla scena finale del film. Il cielo sarebbe pure sereno, se è vero che – lo sottolinea lui – «nel girone di ritorno in campionato nessuno ha fatto più punti della Roma». Meno sei dalla Juventus, più quattro sul Napoli: così l'allenatore s'è messo in barca verso l'orizzonte. Se poi il regista scatenerà una finta tempesta, questo lo si saprà solo domani sera.

Adesso è un viaggio verso il futuro. Dentro o fuori. «Ma nelle percentuali di qualificazione sono avanti loro, per passare dovremo fare ancora meglio di quanto messo in campo contro il Lione». Ma non tutti i sentimenti del finto mondo sono da buttare, val la pena rivendicare qualche risultato. «Abbiamo costruito una torta gustosissima – dice Spalletti –. Ora dobbiamo metterci sopra la ciliegina». Non è pubblicità occulta,

almeno non pare. «Tornerà la curva sud, starà a noi mettere in condizione i nostri tifosi di essere determinanti al punto di spingere la palla in rete. Non sarò l'unico a godermela, la curva. Molti dei calciatori che sono qui non l'hanno mai vista».

DIFESA A QUATTRO Non s'è (quasi) mai vista neppure una rimonta riuscita, da queste parti. Per farcela Spalletti le sta pensando tutte. La tentazione è quella di cambiare strada, almeno per una sera: a Trigoria ha provato la difesa a quattro, con Juan Jesus al posto di un Fazio non al meglio. Fosse davvero così, a pagare sarebbe Bruno Peres in favore di El Shaarawy, tenuto a riposo sabato contro l'Empoli. L'altro grande nodo è quello relativo a De Rossi: l'azzurro s'è allenato in gruppo, a fine seduta era però ancora un po' dolorante. Stamatina farà un altro provino, ma Paredes va considerato in vantaggio nel ballottaggio. In barca verso l'orizzonte, Spalletti avrà tempo per sciogliere anche questi dubbi. Con l'obiettivo, per una sera e forse mai più, di far sembrare Roma un mondo un po' meno velenoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALZATE» DUE COPPE ITALIA

Luciano Spalletti, 58 anni, è tornato sulla panchina della Roma il 14 gennaio 2016 al posto di Rudi Garcia. Nel corso della sua prima esperienza in giallorosso (2005-2009) il tecnico ha vinto due Coppe Italia e una Supercoppa italiana ANSA



IL BIANCOCELESTE

Inzaghi cerca l'apoteosi «È la partita delle partite»

● Stagione già oltre le aspettative: la finale di Coppa la renderebbe unica «Serve un'altra prova sopra le righe»

Stefano Cieri
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

Un regalo speciale per un doppio compleanno. Quello da allenatore della Lazio che cade oggi (il 4 aprile di un anno fa iniziò la sua avventura sulla panchina biancoceleste) e quello personale ventiquattr'ore dopo (domani sono 41 primavere). Simone In-

zaghi ci scherza su («inutile dire quale sia il regalo che mi aspetto dai giocatori...»), ma è incredibile come il destino si sia divertito a inserire la sfida che vale una stagione a cavallo di due date estremamente significative per lui. Uno scherzo del calendario che dà all'apuntamento di stasera all'Olimpico connotati quasi trascendentali.

CHOLISMO Molto più terreno è

DA GIOCATORE NE HA VINTE 3

Simone Inzaghi, 40 anni, allena la Lazio dall'aprile 2016. Con la Lazio da giocatore ha vinto 1 scudetto, 3 Coppe Italia, 2 Supercoppe (1 europea) Alla guida della Primavera biancoceleste 2 Coppe Italia e 1 Supercoppa

però il modo in cui Inzaghi ha preparato quella che può diventare la serata più importante della sua carriera di tecnico. Sì, perché il cammino compiuto finora con la Lazio, che resterebbe in ogni caso straordinario, avrebbe la ciliegina sulla torta: una finale di Coppa Italia conquistata ai danni dei rivali storici della Roma. Che, alla vigilia della doppia semifinale, erano decisamente favoriti. A ribaltare il pronostico nella gara di andata furono proprio le mosse dell'allenatore. Un Inzaghi formato Simeone che azzeccò tutto nella preparazione della partita e poi fu decisivo nello «spingere» la squadra oltre i propri limiti durante i 90 minuti. Un approccio «cholista» che ci sarà anche stasera. Perché questo è l'unico modo che ha la Lazio di colmare la differenza con la squadra di Spalletti («della quale abbiamo un grande rispetto»), differenza acuita dall'assenza di Parolo per squalifica. Proprio come ha fatto in questi anni il Cholo (di cui Inzaghi è molto amico, oltre che ex compagno) col suo Atletico Madrid.

TESTA E CUORE Motivazioni a mille, anche se non ce n'è bisogno. Perché basta la parola, derby, a dare alla sfida di stasera un valore unico. E infatti il tecnico della Lazio non si nasconde: «È la partita delle partite, quella che può dare un senso a tutta la stagione. Dovremo affrontarla al massimo, dare il 120 per cento, forse pure di più. È una di quelle sfide in cui serve tutto: cuore, cervello, gambe». E serve, magari, anche partire da un vantaggio di due gol. Inzaghi, un po' come tutta la Lazio, preferisce non farci caso, consapevole che sentirsi al sicuro sarebbe il peggior approccio alla partita. «Il 2-0 dell'andata ha fatto crescere le nostre possibilità, che all'inizio erano pochissime. Ma dobbiamo capire che si è giocato soltanto il primo tempo di questa partita. Adesso c'è il secondo tempo, nel quale noi partiamo dal 2-0, ma per difenderlo dovremo fare un'altra partita sopra le righe». Come accadde un mese fa nel match di andata. Sarà anche per questo che Inzaghi ripropone questa sera quasi la stessa formazione. Un solo cambio rispetto ad allora: Lulic (che all'andata era squalificato) per Parolo (che è squalificato adesso). Leggermente diverso il modulo, però: dal 3-4-2-1 dell'andata si passa a un più abbottonato 3-5-1-1. Già, perché il regalo per il doppio compleanno può arrivare anche attraverso un pareggio o una sconfitta di misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEO DIRETTORE SPORTIVO

Monchi e l'addio al Siviglia «Mi piace il progetto Roma»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

Il lungo addio. E duro. È ciò che sta vivendo Monchi in questi giorni. Il distacco dal suo Siviglia dopo quasi 30 anni di onorato servizio e religioso affetto non è assolutamente semplice. Altro che assistere dal vivo al derby di Roma di stasera. Monchi è a Siviglia e ci resterà ancora per un po'. Cercando di ammortizzare il colpo dell'addio. Domani non sarà a Barcellona, dove il Siviglia depressivo giocherà al Camp

Nou proprio per cercare di portare avanti la dolorosa separazione. In compenso sabato sarà al Sanchez Pizjuan per godersi l'omaggio che il club ha deciso di dedicargli prima della sfida col Deportivo.

PERDONAMI PAPÀ Emozioni, ricordi, dichiarazioni d'amore che arrivano da ogni lato. Domenica ci ha pensato il figlio Alejandro, con un lungo scritto sulla rivista ufficiale del Siviglia intitolato «Perdonami, papà». Alejandro ha chiesto scusa al padre per non aver saputo capire subito, ed accettare, le ra-



Ramon Rodriguez Verdejo AFP

gioni del suo addio dopo 17 anni vissuti in trincea per costruire non uno ma due cicli vincenti della squadra del loro cuore. E Alejandro dice che c'è ancora da far capire le ragioni dell'addio di Monchi alla nonna... «E sarà complicato».

PROGETTO Intanto Monchi sta parlando qui e lì, cercando di spiegare le ragioni dell'addio, provando a non dire granché del suo futuro: «Ho ascoltato ciò che aveva da dirmi la Roma, ho esposto il mio metodo di lavoro ed è un progetto che mi piace. Mi sono arrivate altre offerte, dalla Francia e dall'Inghilterra ad esempio, però sono meno complete. La Roma è la squadra che più ha puntato su di me». Ora bisogna solo decidere quando rendere ufficiale ciò che tutti sanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGILIA DEL PRESIDENTE

Intanto a Formello c'è Lotito Ha riunito nove club di serie B

● **FORMELLO** Una vigilia del derby molto particolare per Claudio Lotito. Intensa e piena di impegni. Fra l'attesa della semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Roma e la lunga serie di incontri e appuntamenti per dare un nuovo governo alla Lega di Serie B. Ieri il presidente della Lazio è giunto a Formello in tarda mattinata. La voglia di star vicino al tecnico Inzaghi e alla squadra in uno dei giorni più importanti della stagione biancoceleste si è fatta sentire, nonostante un'agenda molto fitta. Che però non ha frenato Lotito. Anzi, il patron biancoceleste ha portato avanti gli altri

impegni della sua giornata. Senza lasciare Formello. Così, mentre Inzaghi era in conferenza stampa e poi sul campo a dirigere la rifinitura della squadra, Claudio Lotito, che è anche co-patron della Salernitana, ha tenuto nel centro sportivo biancoceleste una riunione con nove tra presidenti e dirigenti di club di Serie B, tra i quali Stefano Bonacini (Carpi) e Rinaldo Sagromola (Brescia). Un summit per delineare le strategie politiche in vista del consiglio di Lega di B di mercoledì, che definirà la data della futura assemblea elettiva chiamata a scegliere il successore di Andrea Abodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarri muoverà la torre Milik per dare scacco alla Signora

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Potrebbe essere qualcosa in più di una suggestione. E, di certo, se dovesse giocare non sarebbe un azzardo. È un'ipotesi quella di schierare Arkadiusz Milik dal primo minuto, domani contro la Juve. Un qualcosa sul quale Maurizio Sarri sta riflettendo, avendo la necessità di ribaltare il 3-1 dell'andata per accedere alla finale di coppa Italia. Per qualificarsi, il Napoli dovrà vincere almeno 2-0 e, dunque, sarà molto importante alimentare la forza offensiva. Domenica sera la squadra ha prodotto molto sul piano del gioco, ma s'è avvertita più del solito la mancanza di un centravanti di ruolo, che potesse opporre un po' di fisicità alla coppia Bonucci-Chiellini. S'è preso del tempo per decidere, l'allenatore. Qualche maggiore indicazione potrebbe arrivare oggi. L'attaccante polacco è in preallarme, pronto a dare battaglia per ritornare al gol che gli manca da tempo: l'ultimo l'aveva realizzato al Bologna alla quarta giornata (chiuse con una doppietta).

RITORNO A MADRID Il suo rientro in campo, dopo l'infortunio patito ad inizio novembre (rottura del legamento crociato anteriore), giocando con la nazionale polacca, è avvenuto dopo quattro mesi, a Madrid, nella gara d'andata degli ottavi di Champions League. Quella sera, Sarri lo mandò in campo nell'ultimo quarto d'ora, convinto di poter accorciare di un altro gol le distanze dal Real. Ma, alla fine, di buono gli rimase soltanto il ritorno

di Milik: da quel momento l'avrebbe avuto a disposizione.

TITOLARE Dopo Madrid, l'attaccante ha iniziato a sommare minuti (poco meno di 90) prima di ritornare a giocare nuovamente dall'inizio. D'altra parte non ci sarebbe stata nessuna necessità di accelerarne i tempi del recupero considerato il grande rendimento di Mertens sotto porta. Tra Champions League e campionato, c'è pure la coppa Italia, il Napoli gioca la gara d'andata della semifinale, a Torino, contro la Juventus. Sarri ritiene che questa sia la partita giusta per riproporre l'attaccante polacco dal primo minuto. La serata non sarà delle migliori, al di là del risultato: Milik si mostrerà impacciato, ancora lontano da una condizione accettabile, tant'è che l'allenatore lo richiamerà dopo il quarto d'ora della ripresa.

GOL PESANTI Da quella notte di fine febbraio, allo Stadium, Milik s'è visto soltanto per qualche manciata di minuti, gli ultimi dieci li ha disputati a Empoli prima della sosta. Domani sera potrebbe toccare a lui anche se Sarri dovrà trovare il coraggio di lasciare fuori Dries Mertens. Una decisione che l'allenatore vorrà ponderare bene, ne ha parlato nel dopopartita, domenica sera, a proposito del limite di presenza fisica in area. La Juve ha una difesa granitica, difficile da sfondare, soprattutto

I NUMERI

11

● Le presenze in campionato dell'attaccante della nazionale polacca: solamente in quattro occasioni è partito titolare. Poi, si è infortunato al ginocchio

32

● i milioni di euro pagati all'Ajax dal Napoli per avere il polacco Arkadiusz Milik: il contratto col club partenopeo scadrà nel giugno del 2021

1

● gol messo a segno l'estate scorsa da Milik durante Euro 2016: lo ha realizzato all'Irlanda del Nord. La sua Polonia venne poi eliminata da Portogallo



Maurizio Sarri, 58 anni, e Arkadiusz Milik, 23, bomber polacco

● Domani con la Juve il Napoli non è solo obbligato a vincere ma servono almeno 2 reti. Fuori Mertens per il polacco?

to se l'azione offensiva è affidata a un tridente leggero come quello napoletano. La necessità di ribaltare il risultato potrebbe spingere Sarri a rischiare qualcosa, con Milik dal primo minuto. Il giocatore non è al massimo, ma può garantire prestanza. D'altra parte, rispetto alla partita di campionato, domani se-

ra un pareggio non servirebbe, qualificherebbe la Juve. Dunque sarà necessario attaccare sin dall'inizio, cambiando la finalizzazione del gioco sulle fasce: con Milik bisognerà anche crossare alto, cosa che gli esterni fanno poche volte, privilegiando il cross basso e teso per capitalizzare gli inserimenti veloci di Mertens, Insigne e Callejon. E' questo il dubbio sul quale ragiona Sarri in queste ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

Guaio Reina: non ce la fa In porta bis di Rafael

NAPOLI

Il Napoli si è ritrovato ieri mattina a Castelvolturno per un allenamento leggero, dopo l'impegno di campionato. Sarri ha diviso i giocatori disponibili in due gruppi: palestra e scarico per chi ha giocato contro la Juventus domenica sera, mentre per gli altri della rosa lavoro di attivazione e partita 7 contro 7, a campo ridotto. Oggi pomeriggio la rifinitura.

REINA IN FORSE Il portiere spagnolo continua ad allenarsi a parte, insieme con Tonelli. Reina non ha ancora recuperato dal malanno muscolare al polpaccio sinistro, che l'ha costretto a saltare la gara di domenica sera. Probabilmente salterà anche la sfida di Coppa Italia per evitare guai più seri. Non è la prima volta che Reina è costretto a fermarsi per problemi muscolari. Al suo posto verrà confermato Rafael.

PIENONE Intanto, è previsto un altro pienone per il ritorno della semifinale contro la Juve. Domani sera, sulle tribune del San Paolo ci saranno almeno 50 mila spettatori. Il tutto esaurito è stato possibile grazie alla promozione voluta dalla società: in effetti è stato possibile acquistare il biglietto per domani sera insieme a quello della sfida di campionato, con una piccola maggioranza. Un'iniziativa che i tifosi hanno apprezzato molto. Un po' meno la Juventus, che ha diritto a metà dell'incasso della serata.

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rafael Cabral, 26 anni

» NELLA COPPA UEFA DI 28 ANNI FA IL PRECEDENTE

Carnevale e l'epico ribaltone del 1989 «Attaccare sempre»

Gianluca Monti
NAPOLI

«Il nostro fu un miracolo, adesso serve un'impresa». Il tweet di Andrea Carnevale è perfetto. Lui fece il gol del 2-0, nel match di ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa tra Napoli e Juve nel 1989, in pratica pareggiò il risultato dell'andata a Torino. Nel ritorno, dopo la re-

te dell'1-0, di Maradona su rigore, il graffio di Carnevale. Poi Alessandro Renica nei supplementari, al 119', fece esplodere gli 83.089 spettatori di Fuorigrotta: 3-0, Juve a casa.

Carnevale, che cosa ricorda?

«Un'emozione indescrivibile, maggiore di quella provata in finale a Stoccarda. In Germania alzammo il trofeo, ma rimontare due reti alla Juve pareva fantascienza e invece...».

Consigli particolari da dare alla squadra di Sarri per emularvi?

«Attaccare sempre, a costo di rischiare qualcosa. Del resto mi sembra nel dna di questo Napoli e poi non vedo altra soluzione per provare a fare due gol ad una difesa granitica come quella della Juve».

A proposito, si ripeterà il canovaccio di domenica?

«Al Napoli serve giocare allo stesso modo ed essere magari



Andrea Carnevale, 56 anni IPP

un pizzico più preciso e fortunato. Capisco però quanto ha detto Allegri nel dopopartita, gli scudetti si vincono anche soffrendo e poi nella ripresa, specie dopo il gol del pareggio, la Juve mi ha dato l'impressione di riuscire a gestire le sfuriate degli azzurri».

Lei ha giocato da ala e da centravanti. Chi sceglierebbe per domani tra Mertens e Milik?

«Sinceramente, oggi Mertens dà maggiori garanzie perché è diventato un attaccante vero. Mi sembrano perfetti i sincronismi del tridente del Napoli quando c'è lui in campo. Spostarlo più avanti si è rivelata una grande intuizione. I "piccoletti" quando ti puntano nei pressi dell'area di rigore sono pericolosissimi, è stato così anche per Alexis Sanchez che è diventato letale appena ha avanzato il suo raggio di azione».

Higuain è stato accolto da carterve di fischi. Se lo aspettava?

«Sinceramente no, o almeno non pensavo che i fischi fossero così forti. Dalla tv mi è parso amareggiato e lo comprendo perché lui al Napoli ha dato tanto. Le scelte professionali non andrebbero giudicate ma immagino la rabbia del pubblico del San Paolo che voleva prendersi una rivincita».

Cosa vuol dire giocare due volte contro lo stesso avversario a distanza ravvicinata?

«Non credo cambi molto. Sono squadre che si conoscono bene e magari ci saranno interpreti diversi. Di sicuro è bello che questa rivalità sia tornata viva come ai nostri tempi. Ecco perché auguro ai calciatori del Napoli di provare le stesse emozioni che ho vissuto io anni fa: ti restano dentro». Una rimonta alla Juve è per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Dopo il k.o. 2-0 a Torino, gol di Maradona, dell'attaccante e di Renica al San Paolo: «Sembrava fantascienza...»

I NUMERI

0

● i palloni giocati in area e i tiri in porta di Gonzalo Higuain nella partita di campionato al San Paolo contro il Napoli. Non era mai successo quest'anno

19

● i gol in campionato di Pipita che però è a secco da 5 giornate consecutive: 13 di destro, 5 di sinistro, uno di testa. In Champions, sono 3 i gol

1

● i gol di Higuain in questa edizione di Coppa Italia: ed è stato segnato proprio al Napoli nella semifinale di andata giocata il 28 febbraio a Torino

Fabiana Della Valle

Un bacio è la risposta romantica ai fischi dell'antico amore, ma può essere interpretato anche come un proposito di vendetta. Gonzalo Higuain si è infilato nel tunnel del San Paolo dopo aver lanciato un saluto fugace a chi gli aveva manifestato il suo disprezzo per tutta la partita. Forse voleva dire «vi voglio bene lo stesso» e allo stesso tempo «ci vediamo in Coppa Italia», per la precisione domani, quando il Pipita cercherà di fare quello che non gli è riuscito in A: segnare nella sua vecchia casa, il San Paolo. Però per raggiungere l'obiettivo avrà bisogno di maggior assistenza da parte dei compagni, che a Napoli lo hanno lasciato senza rifornimenti.

SOLITUDINE E RECORD La voce «palloni toccati dentro l'aerea di rigore» recita tristemente zero e sintetizza bene la serata del Gonzalo solitario. Domenica Higuain per larghi tratti ha guardato la partita. Non per colpa sua, ma perché l'atteggiamento tattico estremamente prudente della Juventus lo aveva di fatto isolato. C'era troppo campo tra lui e i compagni e, al di là di due o tre ripartenze in cui il Pipita ha mostrato una buona gamba, l'argentino non è mai stato coinvolto. Oltre ai fischi, è arrivato anche il record negativo: 5 partite di campionato senza segnare (ultima rete il 17 febbraio al Palermo), evento che mai si era verificato

L'AFFARE CON IL BOCA

Bentancur, blitz nel futuro Visite ok: la firma arriverà

● L'uruguaiano, ieri a Torino, ripartirà oggi dopo altri test. Contratto di 5 anni

Alla fine è sbarcato: si è celebrato ieri il giorno 1 delle nozze Juventus-Rodrigo Bentancur. Il talentino uruguaiano del Boca, stella del centrocampo del futuro, finalmente è arrivato a Torino per sostenere le visite mediche: si è presentato al J Medical all'ora di pranzo, 13.30 circa, e in compagnia del responsabile sanitario del club, Claudio Rigo, è



Gonzalo Higuain, Paulo Dybala e Juan Cuadrado: manca solo Mandzukic, che forse dovrà saltare la partita di ritorno al San Paolo INSIDE

Operazione Pipita Nuovo assetto Juve contro la solitudine

● Higuain non segna da 5 giornate in Serie A: tornare al 4-2-3-1 può aiutarlo a sbloccarsi

► L'ultima sua rete in Coppa Italia, proprio contro il Napoli nell'andata delle semifinali

► Domenica ha spedito un bacio in tribuna uscendo dal campo: domani sera si replica

da quando veste bianconero. Higuain non esulta a braccia larghe dal 28 febbraio, semifinale d'andata di Coppa Italia, Juventus-Napoli 3-1.

MENO ASSISTENZA Nelle prime undici giornate dell'andata, giocate con il 3-5-2, Higuain aveva fatto 7 gol. Nelle prime undici del ritorno (la prima col 3-5-2, le altre con il nuovo modulo) ne ha realizzate sempre 7. Significa che l'argentino si adatta, a patto che venga cercato e servito con discreta continuità e non lasciato al suo destino come accaduto domenica. Al Napoli veniva assistito in maniera diversa: nella Serie A 2015-16 riceveva in media 33 passaggi a partita, quest'anno si ferma a 21. In azzurro Jorginho, Insigne e Hamsik erano i



© RIPRODUZIONE RISERVATA

giocatori che cercavano di più Gonzalo, alla Juventus il Pipita dialoga principalmente con Pjanic, Cuadrado e Khedira (Dybala è solo al quarto posto).

CROSS E TAGLI Domani la situazione dovrà essere diversa rispetto alla gara di campionato. Servirà un atteggiamento propositivo da parte di tutta la squadra e poi la volontà di andare a premiare la sua capacità di smarcamento in area. Nel 4-2-3-1 Higuain calamita l'attenzione dei centrali avversari e così il lancio lungo rischia di essere inutile. La Juve dovrà cercare di arrivare sul fondo per crossare e in tal senso i probabili inserimenti di Cuadrado e Alex Sandro saranno preziosi: il colombiano ha servito da destra l'assist per la rete di Gonzalo alla Lazio, il brasiliano da sinistra quello per il gol al Sassuolo. L'altra strada è la verticalizzazione vicina, ossia negli ultimi venticinque metri, sfruttando il taglio di Higuain magari sulla linea dei centrali avversari: così sono arrivati i timbri con Crotone (assist di Rincon), Cagliari (due assist di Marchisio e Dybala) e Palermo (Dybala). Insomma, Higuain segna in molti modi e allora l'unica reale preoccupazione è quella di servirlo. Il bis ravvicinato al San Paolo è la più ghiotta delle occasioni di riscatto. Basta fischi, basta baci: il Pipita ha bisogno di gol per evitare una crisi d'astinenza.

LE ULTIME

Mandzukic: forte botta al ginocchio Salta la sfida

Una botta presa proprio lì, nel ginocchio già infiammato e nella notte del San Paolo: ieri Mario Mandzukic ha svolto solo terapie e molto probabilmente non scenderà in campo domani sera. Il recupero, almeno, non mette in allarme la Juve in vista del Barcellona. Allegri (che domenica notte ha twittato «Con l'umiltà di chi fa i passi piccoli si corre» riferendosi all'1-1) potrebbe cambiare 5-6 undicesimi di formazione.

NETO IN PORTA In porta ci sarà il Neto di Coppa Italia al posto di Buffon, Dani Alves e Alex Sandro potrebbero prendere i posti di Lichtsteiner e Asamoah, non è neppure escluso che ci sia un avvicendamento fra i due centrali difensivi. Poi: Marchisio dovrebbe riposare, Khedira e Pjanic dovrebbero riformare la coppia di un 4-2-3-1 con Cuadrado, Dybala probabilmente Sturaro al posto di Mandzo e Higuain.

PIU' PROPOSITIVI Intanto, Giorgio Chiellini, ha analizzato l'ultima parte di stagione: «Siamo padroni del nostro destino. Abbiamo un mese di aprile bello ma anche impegnativo. Ora l'obiettivo è arrivare in finale di Coppa Italia. Speriamo di essere un pochino più propositivi rispetto a quel che è successo in campionato ma con lo stesso ordine e rischiare poco». La squadra osserverà lo stesso iter della vigilia di campionato: la squadra partirà nel pomeriggio dopo l'allenamento, arriverà a Napoli verso le 20, alloggerà nello stesso hotel e tornerà a Torino dopo la semifinale di Coppa Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Mandzukic, 30 GETTY

CASO ULTRÀ: DOMANI IL PROCURATORE IN COMMISSIONE

Oggi ancora in aula a Torino Poi Pecoraro in Antimafia

● (cont.) Domani le attenzioni del popolo bianconero saranno concentrate su Palazzo San Macuto, nel cuore di Roma: è la sede della Commissione Antimafia in cui verrà ascoltato per la seconda volta Giuseppe Pecoraro, il procuratore Figc che ha deferito il presidente Andrea Agnelli, l'ex manager Francesco Calvo e gli attuali responsabili della sicurezza, Alessandro D'Angelo, e della biglietteria, Stefano Merulla. Alla base, sempre l'inchiesta dei pm di Torino sulle infiltrazioni della 'ndrangheta alla Stadium: nessun dipendente Juve è indagato, ma sono emersi contatti da chiarire tra club e ultrà in odor di mafia. Nello specifico, Pecoraro dovrà rispondere alle contestazioni fatte dal

club sulla prima audizione in cui avrebbe citato una intercettazione, presente solo nei brogliacci e successiva agli arresti, attribuendo erroneamente il contenuto ad Agnelli. La Juve aveva chiesto e ottenuto la desecretazione, l'Antimafia si è spinta oltre, pretendendo chiarimenti dalla voce di Pecoraro. Oggi, invece, il 3° round a Torino nel processo penale «Alto Piemonte»: previste richieste di patteggiamento, ma si parlerà anche di riti alternativi. Da chiarire, soprattutto, la posizione di Rocco Dominello, accusato di associazione mafiosa: è il figlio di un ex 'ndranghetista e un ultrà incensurato quando era in contatto con la Juve. Nel caso scegliesse il rito ordinario, la dirigenza del club potrebbe essere riascoltata in aula.



Rodrigo Bentancur, 19 anni, durante le visite al J-medical JUVE.COM

uscito alle 17.40. L'avventura del 19enne, fresco campione Sub20, inizierà il prossimo anno, ma l'operazione di mercato ha radici antiche: tutto nasce da una prelazione strappata nell'estate 2015, col ritorno sentimentale di Tevez nel «suo» club. La Juve sta quindi per esercitare l'opzione che scade il 20 aprile e verserà al Boca 9,4 milioni (più 2 di bonus) per assicurarsi il mancino per 5 anni.

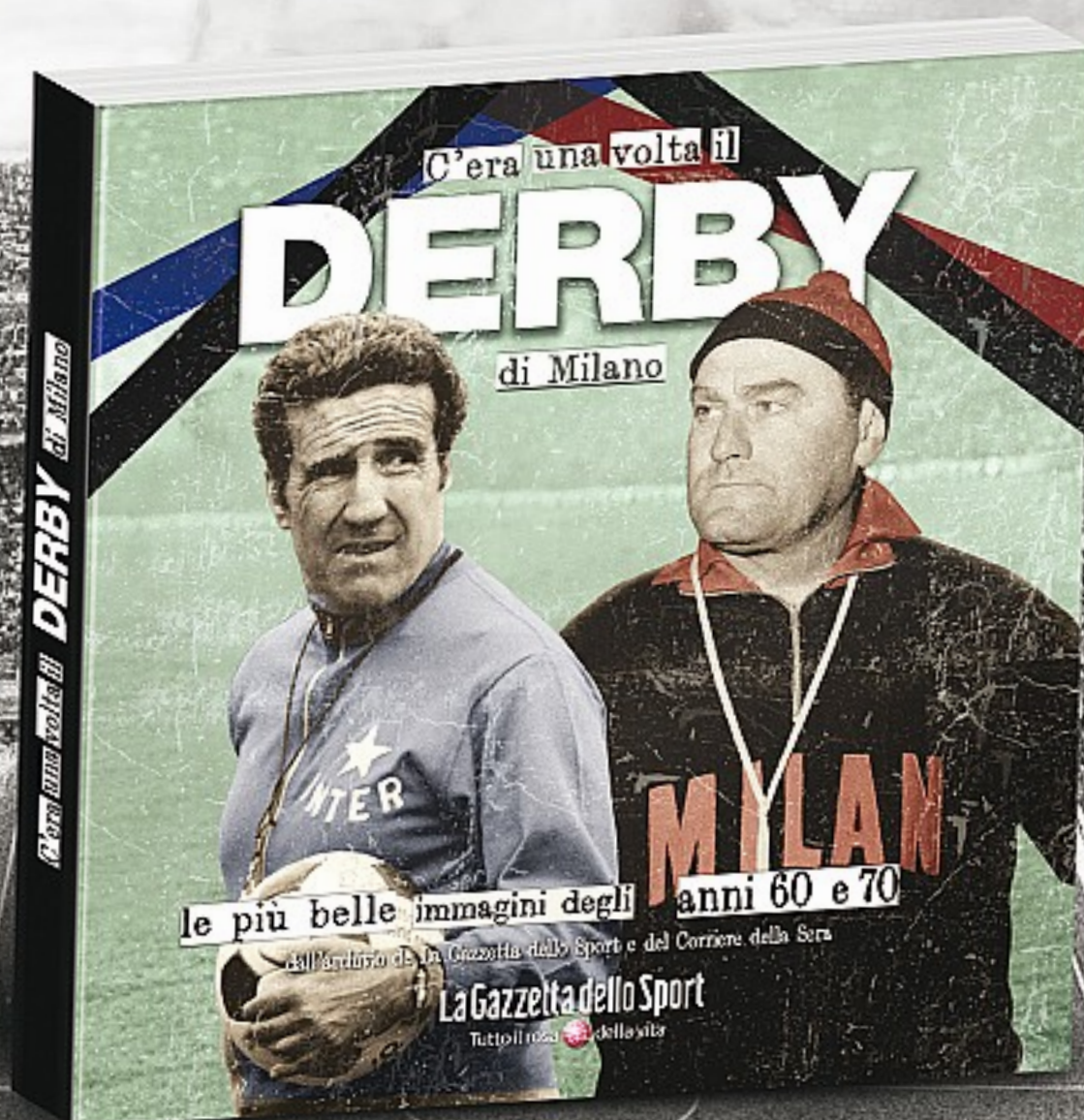
U20 Primi selfie e autografi, zero parole. Oggi seconda parte di visite, poi la ripartenza per il Sud America: Bentancur è atteso da un intenso finale di stagione. Lui ha già detto di voler partecipare al Mondiale Under 20, in Corea del Sud dal 20 maggio all'11 giugno. L'ultima parola tocca al Boca: nel caso potrebbe sfidare un futuro compagno. Nello stesso girone ci sono l'Uruguay di Bentancur e l'Italia di Mandragora.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I

Bauscia e Casciavì. Roba da farci un libro.



C'ERA UNA VOLTA IL DERBY DI MILANO

Un viaggio nell'archivio fotografico de La Gazzetta dello Sport alla ricerca delle foto più romantiche ed emozionanti di Inter e Milan negli anni '60 e '70, quando dominavano il mondo. Un modo per rivivere Milano durante anni di trasformazione e di espansione; il racconto di due grandi squadre e di un derby che ha reso San Siro la Scala del Calcio, in 192 pagine di grande storia dello sport.

DAL 7 APRILE IN EDICOLA A €12,99

Prenota la tua copia
su primaedicola.it

1A
EDICOLA.IT

ACQUISTA
ONLINE SU [Gazzetta
STORE.it](http://GazzettaStore.it)

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM«LA FUGA, IL MARE
E POI LA STRADA
COSÌ HO VINTO
LA SERIE A»IL **SENEGALESE** DEL PESCARA: «ALL'ARRIVO
IN EUROPA MANGIAVO SOLO UN PANINO
AL GIORNO E **DORMIVO** PER TERRA:
HO **RISCHIATO** LA VITA PER IL CALCIO»**L'INTERVISTA**
di **LUCA BIANCHIN**
INVIATO A PESCARA
@lucabianchin7

Mamadou Coulibaly è un miracolo che cammina. Sembra ci sia una mano che lo guida, dal giorno in cui ha messo in gioco la sua vita per il calcio. Aveva una casa, una famiglia e cibo quanto basta, poteva studiare ma non giocare. Non gli bastava. Un giorno del 2015 ha messo due vestiti in uno zaino e se n'è andato dal Senegal, in testa solo l'Europa e una carriera da calciatore. Ha attraversato il mare senza soldi, la Francia senza amici, l'Italia senza un biglietto del treno. Ha dormito per terra e pranzato con mezzo panino ma si è salvato, perché la predestinazione forse esiste e l'umanità è più buona di quanto si pensi. In Marocco un uomo gli ha dato un passaggio gratis su un barcone — «aveva pietà di

me» dice Mamadou, e sembra il passo di un libro sacro —, in Europa gli hanno rubato i soldi ma altre persone gli hanno dato una casa, un letto, cibo e affetto. Fino a poche settimane fa non aveva giocato una partita vera, ma domenica è stato tra i migliori di Pescara-Milan. E' diventato famoso e ieri per la prima volta è dovuto uscire in fretta da un bar: lo avevano riconosciuto. Il Pescara per lui ha ricevuto 15 richieste di intervista in una mattina, eppure Coulibaly, 18 anni compiuti il 3 febbraio, è tranquillo. Di sicuro la sua vita sembra «L'alchimista», il romanzo di Coelho che parla della volontà di inseguire un sogno. Mamadou ha sentito una voce dentro di sé e l'ha seguita: non vede Thiès, la sua città, da due anni, ma è più vicino che mai alla sua leggenda personale.

Tutti parlano di Coulibaly come il ragazzo arrivato in barcone. Che è successo prima?

«Sono andato via con uno zaino. L'ho detto solo a Mamadou, il mio migliore amico: i miei genitori pensavano fossi a scuola. Ho spento il telefono, non li ho chiamati per 3-4 mesi. Mi credevano morto».

La sua è una famiglia povera?

«No, a casa avevo da mangiare, eravamo io e le mie due sorelle. Papà però non voleva farmi giocare. Per lui era importante solo studiare, la nostra è una famiglia di insegnanti: professore di educazione fisica lui, professore di altre materie le mie zie. Mi diceva che mi avrebbe portato in qualche squadra europea ma era solo per tenermi buono. Io ho rischiato la vita per il calcio, ma l'ho fatto anche per lo-

ro: presto potrò aiutarli».

Come si arriva da Thiès al barcone?

«In autobus. Ho pagato il biglietto da Dakar al Marocco e non è stato pericoloso. E' stato peggio dopo. In Marocco dormivo al porto, non avevo i soldi per la barca. Un signore mi ha visto per alcuni giorni e mi ha chiesto che facevo lì, a dormire per strada. Gli ho risposto che volevo andare in Europa. Dopo qualche giorno, è tornato: lavorava su una nave che andava in Francia, mi ha detto che potevo salire».

Che barca era?

«Non un barcone come quelli che si vedono in tv, era più grande e trasportava cibo. Con me c'era una ventina di ragazzi. Io ero lì per il calcio, loro non so: non conoscevo i loro sogni. In Italia a volte la gente mi ha detto «barcone» per insultarmi e io non ho reagito. Ho viaggiato così e poi non sono migliore di tutti gli altri ragazzi arrivati in Italia con la barca».

E se fosse successo qualcosa?

«Non è stato pericoloso però io non so nuotare. Se quella barca si fosse sfondata, sarei morto».

Le tappe ormai sono chiare: Marsiglia, Grenoble da una zia, Livorno, Roma, Pescara. Qual è stato il momento più difficile?

«L'inizio a Livorno. Un uomo mi aveva portato lì per presentarmi ad alcune squadre, poi una mattina mi sono svegliato in un albergo e non c'era più. Non avevo soldi, non conoscevo nessuno, non parlavo italiano. Mi hanno visto giocare in spiaggia e portato a un provino per il Li-

Koulibaly



Mamadou Coulibaly, 18 anni, con il tecnico Zdenek Zeman, 69. Il centrocampista senegalese ha giocato due partite in A LIVERANI

vorno, che mi voleva. Io però non avevo i documenti».

Che si poteva fare?

«Dormivo per strada e magari in un giorno mangiavo un panino. Sono stato a Roma, poi mi hanno detto che a Pescara c'erano tanti senegalesi, allora ho preso un treno senza pagare il biglietto. Sono sceso a Roseto, la fermata sbagliata, e ho dormito al campo sportivo. I carabinieri mi hanno trovato e portato in una casa-famiglia a Montepagano».

Com'è possibile giocare in A con solo anno di allenamenti e due partite con la Primavera?

«Ho fatto provini con Cesena, Sassuolo, Roma e Ascoli, ma non mi ha preso nessuno. Ho fatto un po' di scuola-calcio da piccolo in Senegal e ho imparato giocando per strada, in tanti tornei a cui partecipano anche calciatori di B. Il resto, in tv: ho sempre guardato tante partite e imparato i

**DAL
SENEGAL**
Mamadou
è nato il 3
febbraio 1999
a Thiès,
in Senegal

movimenti».

Pescara-Milan che cosa ha insegnato?

«Che forse posso giocare anche a questo livello. Sono sicuro perché giocare mi viene naturale. Il Milan è una delle squadre per cui tifo: la Francia, il Manchester United e il Milan».

Papà domenica ha visto la partita in tv. Come va ora con lui?

«Papà è duro, due anni fa non potevo dirgli che ero in Francia: mi avrebbe fatto tornare. Ora ci sentiamo ogni giorno, dice che è felice e mi ha chiesto scusa. Non vedo lui e mia mamma da due anni e mamma mi manca. Quando sono partito ha pianto, non credeva che fossi ancora vivo».

Oggi invece Coulibaly come sta?

«Bene, mi sento fortunato».

E i genitori che cosa dicono?

«Di rimanere così, una persona buona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOVIMENTI
LI HO IMPARATI
GUARDANDO TANTE
PARTITE IN TV

DOPO IL MILAN HO
CAPITO CHE FORSE
POSSO GIOCARE
A QUESTO LIVELLO

MAMADOU COULIBALY
CENTROCAMPISTA PESCARA/2

SONO SCAPPATO DI
CASA, MIA MADRE
NON CREDEVA
CHE FOSSI VIVO

MIO PADRE VOLEVA
CHE STUDIASSI:
ADESSO MI HA
PERDONATO

MAMADOU COULIBALY
CENTROCAMPISTA PESCARA/1

IL PERSONAGGIO

IL PAPÀ: «GRAZIE DIO, IL SUO DESTINO È QUESTO»

INVIATO A PESCARA

Mamadou Coulibaly è appena entrato nel gruppone dei calciatori di A, però resta un'eccezione. Vive nel convitto delle giovanili del Pescara, bella struttura animata da persone sorridenti. Pranza con i ragazzi della Primavera, dorme in doppia e la sera esce raramente. Michele Di Brigida, proprietario della struttura, lo descrive in tre aggettivi: «Educatore, corretto, garbato». Fino a qualche settimana fa, Mamadou era ancora più controllato. La casa famiglia in cui viveva si chiama «I girasoli» ed è a Montepagano, a mezz'ora da Pescara. Con

lui, sette ragazzi presi in affidamento da Nadia Mazzocchitti, una psicoterapeuta che lavora per dare un futuro anche a chi non ha talento da Serie A: «Quando è arrivato non aveva nulla, né vestiti né documenti. È stato subito molto umile, solare, educatissimo e rispettoso». Vita semplice, rigorosa: «Io sono molto severa, ho due figli e otto ragazzi in affidamento. Li faccio uscire solo d'estate, fino a mezzanotte e mezza. Sono sedicenni, è normale così. Mamadou mi ha chiesto di uscire solo a Capodanno: lo chiamavo ogni mezz'ora e all'una e mezza gli ho detto di rientrare. Alle due è arrivato, puntuale».

«MAMMA» E PAPÀ Mamadou

quando parla dei Girasoli sorride. Donato Di Campli, il suo agente, dice che per lui Nadia è una seconda mamma e lei in qualche modo conferma: «Ora ci chiama di continuo, è ancora un ragazzo, forse un po' timoroso». Il fisico da Pogba inganna ma Coulibaly è appena maggiorenne: normale non sia del tutto sicuro di sé. A un certo punto, durante l'intervista, prende il telefono e chiama papà. Dal Senegal arriva anche qualche risposta: «Com'è Mamadou? Generoso, discipli-

I SUOI SCOPRITORI: «MAMADOU È UNA **SPUGNA**, NON SI PIANGE ADDOSSO, HA **PERSONALITÀ**»



Coulibaly con Charlotte, il Cavalier King del suo agente Di Campli. Mamadou viene da una famiglia di insegnanti

nato, ama molto il calcio. Che cosa ho pensato quando è andato via? Non l'ho visto per quattro mesi e mi sono preoccupato. Ho pensato che se fosse stato vivo, mi avrebbe chiamato. Il destino lo ha portato in Europa, ora ringrazio Dio». Dio per Mamadou è Allah: non è ancora andato in una moschea della zona però prega.

IN CAMPO Il resto è calcio. Ferdinando Ruffini, 5 anni e mezzo da responsabile delle giovanili, e Tonino Di Battista, coordinatore tecnico, sono le persone che hanno notato Mamadou e l'hanno portato al Pescara. Di Battista: «L'ho visto a Roseto, mi ha impressionato per scelte e tempi di gioco. An-

che contro il Milan ha fatto cose impressionanti per naturalezza». Ruffini: «Mi ha raccontato la sua vita senza piangersi addosso. E' una spugna, ha un cervello reattivo: contro il Milan gli ho visto fare due appoggi di petto al portiere, segno di personalità». Mamadou non è un fenomeno però sta cambiando vita: ieri ad esempio si è rifatto il guardaroba, che fino a domenica era limitato... Soprattutto, ha margini di miglioramento enormi. Ferdinando Del Sole, altro ragazzo che presto potrebbe esordire in A, parla di lui e senza pensarci gli trova un soprannome: «E' serio. Un professore».

I.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ljajic libero di inventare Così Miha cambia il Toro

● Non più esterno ma fantasista dietro le punte: «Mi piace andare dappertutto»

Francesco Bramardo
TORINO

Zero tiri in porta nel primo tempo contro l'Udinese, due gol subito in contropiede nella ripresa prima della svolta tattica e della rimonta. Lento e prevedibile il Toro versione 4-3-3 con Ljajic ed Iturbe in difficoltà sugli esterni e Belotti troppo isolato. Nella ripresa i granata nonostante il doppio svantaggio hanno cambiato marcia. Prova di carattere e terza rimonta nelle ultime cinque partite (Udinese, Palermo e Fiorentina) l'aspetto positivo di una gara che regala letture tattiche per il finale di stagione ed un futuro che po-

trebbe vedere il Toro di Mihajlovic ridisegnato su un modulo più congeniale ad Adem Ljajic ed allo stesso Belotti.

IL MODULO GIUSTO La conferma che qualcosa bolle in pentola per il futuro arriva dallo stesso allenatore che dopo la gara contro l'Udinese non ha nascosto di poter testare il 4-3-1-2 nelle prossime gare in vista del nuovo anno. «Lo avrei fatto anche quest'anno se avessi avuto a disposizione Maxi Lopez – le parole del tecnico granata-, è una soluzione a cui ho pensato sin dall'inizio parlando con Maxi Lopez appena sono arrivato al Toro: gli ho sempre detto che avrei cambiato anche sistema per lui, se fosse dimagrito. Fino a poco tempo fa non ho potuto farlo, ora è diverso e questa situazione si può provare dall'inizio o a gara in corso».

GLI PIACE SVARIARE Un sistema che mette nelle migliori condizioni tecniche Adem



Adem Ljajic, 25 anni, prima stagione con la maglia del Torino GETTY

Ljajic, il gioiellino del mercato che avrebbe dovuto far compiere al Toro il salto di qualità. Nel secondo tempo contro i friulani il serbo è tornato ad agire dietro le punte con l'ingresso di Maxi Lopez, e a incidere. «A me piace spaziare in tutto il campo, un ruolo dove posso andare ovunque, a destra, sinistra, prendere la palla e puntare l'avversario. Ho giocato sempre esterno sinistro in questa stagione, ma queste sono scelte del mister, io devo sempre dare il massimo per aiutare anche i miei compagni» il commento in merito di Ljajic. Il problema di Sinisa, almeno per il finale di stagione, è dove far giocare gli esterni d'attacco, Iago Falque e Iturbe con un Toro a due punte, necessario per spingere Belotti sul trono di capocannoniere.

MAXI FESTA A 33 anni, festeggiati ieri, Maxi Lopez ha nelle sue mani il finale di carriera: chiudere l'attività in serie A in maglia granata (ancora un anno di contratto) o lasciare il

club in estate per un ultimo ingaggio. A Torino l'attaccante argentino si trova bene ed è vicino strategicamente a Milano dove risiedono i figli, ma se vuole tornare protagonista, anche a gettone, deve tornare sul pezzo, vita da atleta come il compagno Emiliano Moretti ad esempio che a giugno di anni ne farà 36. Arrivato nella sessione invernale di calciomercato di due anni fa dal Chievo, Maxi Lopez è stato subito protagonista: tanti gol decisivi, come nell'impresa di Europa League al San Mames di Bilbao. Con Mihajlovic Maxi Lopez è partito con il piede sbagliato, fuori condizione al punto di finire anche fuori squadra, orfano il Gallo fino ad un mese fa di una possibile spalla in attacco, come nei desideri di Mihajlovic che nelle partite che restano alla fine della stagione potrebbe testare l'assetto tattico del Toro di domani, con Maxi Lopez o con un sosia in arrivo dal calcio mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 4-3-3



GDS

NEL 4-3-1-2



GDS

L'EVENTO A MILANO

Asta benefica contro bulimia e anoressia Applausi a Belotti

Francesco Velluzzi
MILANO

Il debutto nella mondanità vale lo smoking per lui e l'abito nero lungo per lei. Andrea Belotti e la sua Giorgia Duro sono gli ospiti d'onore del Never Give Up organizzato da Silvia Slitti che è sì la moglie di Gianpaolo Pazzini ma è un vulcano che non si ferma mai. Ha riunito calciatori e personaggi di spettacolo: «Per sensibilizzare tutti sull'anoressia e la bulimia che colpisce persone tra i 3 e i 25 anni. Ho messo a tavola 150 persone, creato l'asta e tutto quello che si incassa viene devoluto». Meglio una maglia di Daniele De Rossi o una serata col commissario Montalbano sul set della fiction campione d'ascolti? Meglio un allenamento della Roma a Trigoria o un viaggio da sogno? E ancora: la maglia di Higuain o il pallone usato in Italia-Francia del Mondiale 2006? Questi i pezzi pregiati messi all'asta.

CAMPIONI Hanno risposto presente in tanti. Da Belotti a Dzemaili, da Abate (che sta meglio e ha rincuorato tutti) a Storari, da Zambrotta a Barone, tanto per citare quelli del calcio. Sul palco a condurre in allegria Francesco Facchinetti,



Belotti e la fidanzata Giorgia

in vena di battute («Ibra tornerà all'Inter») e Alessia Ventura che ha giurato di non seguire il Venezia dell'amato Pippo Inzaghi: «Sono juventina, il Venezia non lo sto seguendo». E poi l'attrice Serena Rossi. Un bel colpo d'occhio per gli invitati la modella Claudia Galanti, poi

LA SERATA Presenti al gala Dzemaili, Abate, Zambrotta, Barone. Organizzatrice Silvia Slitti, moglie di Pazzini
Dove ha ricevuto subito i complimenti di Barone e Zambrotta (con i quali si è seduto a mangiare) che ha voluto spezzare una lancia per Donnarumma: «Tutti sbagliano». Chi non sbaglia è Blerim Dzemaili, impeccabile nel look affiancato dalla

splendida Erjona. Dopo le dichiarazioni del pomeriggio di Joe Saputo, il centrocampista del Bologna ha ribadito e ufficializzato: «Ho preso la decisione di andare a giocare in Canada. Ora devo solo parlare con Saputo e capire quale sarà la soluzione migliore. Se andare a maggio o a fine stagione. E' la mia miglior stagione. Un consiglio al Bologna lo do: tenga Donadoni, un grande tecnico. Il progetto il club lo ha». Poi lo svizzero si è seduto a cena e per

una sera ha potuto sgarrare, polpo arrosto, ravioli di cacio e pepe, filetto di spigola e parfait al cioccolato fondente e lampone. E per finire le uova di cioccolato. Di chi? Di Silvia Slitti.

Ha collaborato Nicolò Schira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blerin Dzemaili, 30 anni, con la moglie Erjona al gala di Milano

GENOA IN CRISI

Rottura insanabile tra Preziosi e i tifosi E Mandorlini rischia

● Il tecnico potrebbe essere esonerato in caso di brutta sconfitta contro l'Udinese

Francesco Gambaro
GENOVA

La quiete dopo la tempesta. L'assurda domenica rossoblù, con la feroce contestazione degli ultrà a Enrico Preziosi per tutta la partita e la durissima risposta del patron a fine gara, è stata seguita da una giornata di calma apparente. Ma sotto la cenere il fuoco è tutt'altro che spento. Il rapporto tra Preziosi e la parte più calda della tifoseria è ormai arrivato ai minimi termini. Domenica a Marassi sono volati gli stracci. Ma la «guerra» tra il presidente e i suoi contestatori va avanti da parecchie settimane a colpi di comunicati. E i risultati negativi della squadra certo non aiutano a rasserenare l'ambiente. La contestazione rivolta anche ai suoi famigliari ha ferito Preziosi nell'orgoglio. Il patron probabilmente non verrà più allo stadio fino al termine della stagione, mentre gli ultrà proseguiranno la loro protesta ad oltranza. Le posizioni ormai si sono cristallizzate. Non si vedono margini di riconciliazione.

ULTIMO AVVISO Poi c'è il capitolo squadra. «Darò una settimana di tempo ai gioca-

tori: dovranno dimostrarmi che sapranno cambiare atteggiamento. Altrimenti li mando in ritiro per due mesi sino a fine stagione», ha detto Preziosi domenica. Il richiamo presidenziale, però, ha riguardato anche Mandorlini: «Ho fatto una scelta e la mantengo. Mandorlini non è in dubbio, ma deve dare un gioco più convincente alla squadra. Ci sono giovani come Beghetto e Morosini che meriterebbero più spazio. E poi si è visto che Pinilla e Simeone insieme non possono giocare. Va trovata un'altra soluzione». L'espulsione di Pinilla ha levato ogni dubbio a Mandorlini che non potrà contare sul cileno per almeno 2 gare (in arrivo una multa salata). Il tecnico dovrà cercare altre soluzioni e magari dare qualche chance ai giocatori più tecnici (Palladino e Ninkovic) finora quasi mai utilizzati. L'impressione è che la trasferta di Udine sarà decisiva per le sorti di Mandorlini (al quale ieri su Facebook gli ultrà hanno chiesto le dimissioni). Una nuova sconfitta porterebbe a un altro ribaltone in panchina. Due le ipotesi più accreditate: il ritorno di Ivan Juric o la promozione di Cristian Stellini dalla Primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Preziosi, 69 anni LAPRESSE

TACCUINO

FIorentina
Kalinic, niente lesioni

● (gi.sar.) Esami positivi e lesioni significative escluse. Il blocco lombare che ha messo Kalinic fuori dalla sfida con il Bologna non è grave e il centravanti ha già iniziato le cure. Da valutare la sua presenza nella prossima sfida contro la Sampdoria, ma il recupero non è impossibile. A proposito di recupero, decisamente più complicato quello di Vecino, problema muscolare al soleo destro rimediato in nazionale.

BOlogna
Saputo sicuro
«Donadoni resta»

● (l.a.) Inaugurata la nuova ala del centro tecnico del Bologna, un'operazione da 11 milioni (compreso l'acquisto del centro). Dopo il taglio del nastro, Joey Saputo ha ribadito la fiducia a Donadoni: «Ha il contratto per l'anno prossimo e stiamo parlando del futuro», ha detto il presidente prima di affrontare il nodo Dzemaili: «Rimanendo fino al termine del campionato perderebbe otto partite a Montreal, andando via a inizio maggio mancherebbe le ultime tre di A. Se il Bologna sarà già salvo lo faremo e l'anno prossimo lo sostituiremo con un giocatore del suo livello».

EUROPEO UNDER 17
Italia, girone di ferro

● La fortuna stavolta ha voltato le spalle all'Italia. L'Under 17 di Bigica è stata inserita nel gruppo A della fase finale dell'Europeo (3-19 maggio). Per Kean e compagni i padroni di casa della Croazia, la Spagna e la Turchia. L'Europeo garantirà 5 pass per il prossimo mondiale in India (6-28 ottobre). Ai quarti le prime due dei 4 gironi: le 4 semifinaliste andranno al mondiale, il quinto posto uscirà tramite spareggi tra le eliminate ai quarti.

CALCIOSCOMMESSE
Mauri, Doni e Signori giudicati a Bologna

● Sarà il tribunale di Bologna a giudicare Giuseppe Signori, Cristiano Doni, Stefano Mauri, Stefano Bettarini, Gigi Sartor e gli altri imputati nel processo sul calcioscommesse incardinato dopo le indagini della Procura di Cremona che ha svelato una serie di combine, anche in A. Ieri il collegio dei giudici composto dal presidente Leone e dai giudici a latere Masci e Mombelli ha accolto le eccezioni di incompetenza territoriale sollevate da alcuni avvocati (tra cui Antonio de Rensis difensore di Goretти, d.s. del Perugia). A Cremona resta di fatto solo la vicenda legata a Paoloni, ex portiere della Cremonese accusato di adulterazione nei confronti dei compagni.

Champions, club e tassa sul lusso È la Uefa di Ceferin

● Il presidente verso l'Esecutivo e il Congresso: tra novità e tensioni, dove va il calcio europeo?

Fabio Licari

INVIATO A HELSINKI (FINLANDIA)

Dove sta andando l'Uefa, e il calcio europeo in generale, non è ancora chiarissimo. Dopo l'elezione dello sloveno Aleksander Ceferin a settembre, si stanno delineando a fatica nuovi equilibri tra club, Leghe, Nyon e gli stessi giocatori per la prima volta chiamati in causa dal nuovo presidente. In questo scenario ecco l'Esecutivo (oggi) e il Congresso (domani), nell'inverno profondo di Helsinki, sottozero la minima: con l'approvazione di una serie di riforme non secondarie, l'elezione di metà Esecutivo (con il direttore Figc Michele Uva candidato «forte» di Ceferin) e tutto quello che si agita attorno alla Champions, al futuro delle nazionali e, in breve, ai milioni che fanno girare il sistema.

NUOVA CHAMPIONS Il primo strappo è stata la nuova Champions, quella con 4 posti fissi per le prime 4 del ranking. Piccole federazioni in rivolta, per-



Aleksander Ceferin, 49 anni, sloveno, n.1 Uefa da settembre REUTERS

ché il loro ruolo si riduce, e Ceferin costretto a dire che non sapeva perché, appartenendo anche lui a una federazione minore, la Slovenia, è un po' in difficoltà. Sapeva, invece, che un'altra Champions come le ultime non avrebbe mai recuperato quei tre milioni di euro obiettivo della nuova formula.

I grandi club sono con Ceferin che però, una settimana fa, ha prospettato un progetto opposto per equilibrare la situazione in campo.

LUXURY TAX Di che si tratta? Per Ceferin è bello lo spettacolo di una Superchampions, ma non è più possibile, non è giu-

sto almeno, che tutti i grandi giocatori finiscano nelle rose di sei/otto club ricchissimi. Con l'effetto di creare una élite (guardate negli ultimi quarti di Champions quante squadre sono ormai fisse) e costringere giocatori fortissimi alla panchina. «Non possiamo permettere che la grandezza di alcuni club oscuri il resto. Se dovessimo permettere che la forbice si ampli allora trascureremmo i club che hanno poche opportunità» ha detto a Lisbona pochi giorni fa. Aggiungendo che sta pensando a «luxury tax, limitazioni delle rose e sistema trasferimenti più corretto per evitare l'eccessiva concentrazione di talenti in pochi club». Potrebbe essere una mossa più deflagrante, più cheguevariana, del fair play di Platini.

MINACCIA LEGHE Difficile immaginare che sulla lotta alla concentrazione i grandi club siano d'accordo. E non sono gli unici ad agitarsi. Le Leghe europee, esclusa l'Italia, sono andate all'attacco della nuova Champions per paura di essere schiacciate: essendo appena scaduto il memorandum con l'Uefa, minacciano di sovrapporre i campionati alle coppe, di giocare gli stessi giorni e negli stessi orari. Il loro potere è ridotto: i «grandi» non aspettano che i «piccoli» si facciano da parte per organizzare tornei sempre più modello Nba. I «piccoli», da soli, farebbero una brutta fine. Ma dietro c'è altro: soprattutto la Premier, e anche la Liga, preoccupate che la nuova Champions tolga loro risorse, sponsor, diritti tv. E presto si dovrà affrontare la questione del Mondiale per club a 24, biennale, d'estate, che piace alla nuova Fifa di Gianni Infantino. Già, dove va l'Europa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESI PER OGGI

Arriva Tavecchio Da Uva a Ventura, l'ora dei verdetti

● Domani il n°2 Figc nell'Esecutivo. Entro il 21 la promozione del c.t.: Ulivieri d.t. delle nazionali baby?

INVIATO A HELSINKI

Se non succede un finimondo, quello di oggi sarà l'ultimo Esecutivo Uefa di Giancarlo Abete: dal prossimo, il 1° giugno a Cardiff, il componente italiano sarà Michele Uva, direttore generale Figc, candidato proprio su richiesta di Ceferin e quindi inserito in un ticket di voti apparentemente blindati. Il finimondo — l'eventuale mancata elezione di Uva, uno dei 12 candidati in lizza per gli 8 posti disponibili — andrebbe letto in realtà come una sconfitta per il presidente sloveno non in grado di controllare i voti. Difficile che accada: è vero che anche Carraro e Matarrese in passato hanno conosciuto la delusione della sconfitta, ma erano situazioni politiche diverse.

VENTURA D.T. Uva e il presidente Carlo Tavecchio arrivano oggi a Helsinki. Tavecchio, reduce da una brutta

polmonite, è ormai guarito ed è tornato al lavoro. Negli ultimi giorni ha anche incontrato il c.t. Ventura per affrontare diversi argomenti, cominciando dalla promozione del c.t. a direttore tecnico: la parti stanno discutendo e la decisione dovrebbe arrivare entro il 21 aprile. Ma ci sono prima alcune questioni da definire.

PROPOSTA ULIVIERI Intanto le date di inizio e fine del campionato (Ventura chiede l'anticipo), poi i rapporti con i club, l'Europeo Under 21 con gli azzurri da «cedere» a Di Biagio, i centri federali. E poi, a complicare un po' la situazione, s'è aggiunta l'entrata in campo di Renzo Ulivieri: forte anche del sostegno offerto alla rielezione di Tavecchio, il presidente degli allenatori s'è proposto in pratica come d.t. delle nazionali minori, fino all'Under 20.

f.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Piero Ventura, 69 LAPRESSE

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
tel.02/6282.7555 - 7422,
fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ASSISTENTE direzione, pluriennale esperienza multinazionali, ottima autonomia organizzativa, affidabilità, fluente inglese. Milano e provincia. 339.45.65.783

CATEGORIE protette contabile da prima nota a bilancio, ventennale esperienza. 339.62.27.997

CONTABILE con esperienza anche part-time libera subito offresi. info: te2014@gmail.com - 392.41.27.134

CONTABILE esperta, adempimenti fiscali, dichiarativi, pratiche intermedio-fiscali, inglese, francese. Tel. 02.40.47.329 - 347.92.54.821

CONTABILE 20ennale esperienza da prima nota a banca fino ante imposte. Cell. 339.62.27.997

ESPERTA contabilità bilancio, dichiarazioni fiscali, esperienza pluriennale, laureata economia, disponibilità immediata. 339.48.59.487

GEOMETRA di cantiere con ventennale esperienza in lavori stradali e nelle urbanizzazioni, responsabile maestranze, gestione pratiche amministrative e avanzamento lavori 335.67.45.337

GRAFICO giornalista, con esperienza e responsabile alla produzione, valuta proposte. Mauro 338.53.49.451

GRAFICO
impaginatore e progettista con esperienza offresi. Tel. 338.63.08.013

PERITO elettrotecnico, progettista impianti elettrici speciali e protezione antincendio. Esperienza pluridecennale. Disponibilità immediata. albertoperr@gmail.com

RAGIONIERE esperienza oltre ventennale, amministrazione, finanza, controllo, bilanci, dichiarazione redditi, offresi. 370.13.54.613

RAGIONIERE pluriennale esperienza co.ge., clienti, fornitori, banche, lva, bilanci, autonomo. 340.62.20.076

RESPONSABILE amministrativo 46enne, esperto in contabilità e bilancio, banche e adempimenti fiscali valuta proposte per Milano e provincia. 388.47.69.602 - 388.47.10.124

RESPONSABILE commerciale Italia/estero, semilavorati/finiti acciaio inox, alluminio settore arredamento, food, farmaceutico, elettrico, sviluppo ufficio commerciale, riorganizzazione aziendale, apertura filiali estero, gestione clienti, problem solving, inserimento nuovi brand, strategie marketing, politiche pricing. 345.79.56.127

RESPONSABILE sviluppo commerciale con dimostrabile consolidata esperienza valuta concrete proposte da imprese generali costruzione e/o impianti MEP. michaelgenoveseusa@gmail.com

SEGRETARIA amministrativa esperienza pluriennale inglese/francese contabilità generale clienti/fornitori conoscenza Zucchetti, Sap anche part-time. 340.50.53.617

SEGRETARIA amministrativa, trentennale esperienza, gestione agenti, magazzino, clienti, offresi part-time. Tel. 338.40.75.931

OPERAI 1.4

ESPERTO fuochista patente secondo grado, acqua demi impianti piscine, idroelettrici, fanghi. Autista magazzino patente muletto. Buon inglese. Italia/estero. 347.89.22.285

SIGNORA italiana cerca lavoro di portineria, mense, pulizie uffici, operaia generica, badante fissa. 338.85.54.460

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

SRILANKESE, domestico esperienza quindicennale, patente D, custode, pulizia uffici, solo mattinata. 389.78.71.952

BADANTI 1.9

BADANTE srilankese, referenziato, pluriennale esperienza, cucina, auto-munito. Tel. 02.74.28.13.30 - 388.36.65.210.

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

SEGRETARIA per società di comunicazione con sede a Milano centro che si inserisca nel team di segreteria che si occuperà dei seguenti compiti: supporto ai manager per tutte le attività istituzionali di segreteria, organizzazione di viaggi e trasferte, gestione dei rapporti con fornitori, clienti, giornalisti, agende e mailing list. Preferibile un diploma in materie umanistiche e aver maturato un'esperienza di 3/5 anni nel ruolo. Ricerchiamo una persona dotata di riservatezza, forte adattabilità e disponibilità, ottime doti relazionali e organizzative, capacità di lavorare sotto stress, proattività. Completa il profilo un'ottima conoscenza della lingua inglese. Gli interessati ambosessi (L.903/77) possono inviare il loro c.v. alla seguente e-mail: info@ahca.it, rif. SG2017.

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2

AZIENDA LEADER
ricerca agenti pluri/monomandatari introdotti nel canale Offici in Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Inviare curriculum a curriculum@ciocchi.biz

CERCHI UNA CASA PER LE VACANZE?
VOUOI COMPRARE LA TUA SECONDA CASA?
PER PROMUOVERE TUTTO CIÒ CHE TI RENDE "SPECIALE"
APPUNTAMENTO A SABATO 8 APRILE
SPECIALE SARDEGNA
Piccoli Annunci
agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

OPERAI 2.4

ATTREZZISTA esperto manutenzione stampi trancitura minuterie metalliche - operatore trancie cercasi zona Milano nord. 338.67.81.286

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO HINTERLAND 5.2



ACQUISTI 5.4

INDUSTRIALE veneto cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI
• **RICERCANO** appartamenti affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

SARDEGNA San Teodoro, Coda Capallo-Punta Est, panoramichissimo villino angolare con ampia terrazza e giardinetto. Classe G. 0789.66.575. euroinvest-immobiliare.com

AFFITTI 7.2

RAPALLO vicinanze, affittasi: 3 letto, cucina, due bagni, sala, 2 balconi, posto auto. 347.29.48.791 - 338.76.99.395

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1

MONZA immobile a reddito società vende muri negozio 200 mq posto auto. CE: E - IPE: 86,24 kWh/mca - 339.83.23.510

9 TERRENI

LOTTO unico mq 60.000 industriale/commerciale fronte autostrada Milano - Bologna. Permessi edificabilità. Vicinanza casello A1 Casalpusterlengo, SS 9, 234. CE: in corso - 335.32.72.77 andreas2k@me.com

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

BUSINESS SERVICES GROUP cede Genova Pontedecimo avviato mini-market specialità regionali, parcheggio. CE: G - IPE: 321,86 kWh/mca. Buoni incassi. 02.29.51.82.72

MILANO, periferia ovest, proponiamo in gestione ristorante pizzeria con forno a legna, perfettamente arredato e attrezzato con ampia sala interna ed esterna. Tel. 366.97.34.285 - centrosportivo.miovest@gmail.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Oro, Argento, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:

• **ORO USATO:** Euro 24,45/gr.
• **ARGENTO USATO:** Euro 345,00/kg.
• **GIOIELLERIA CURTINI** via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMUTIAMO

• **OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE**, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

ACQUISTIAMO
• **AUTOMOBILI E FUORISTRADA**, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 1, 16: € 2,08; n. 2, 3, 14: € 7,92; n. 4, 21, 23: € 5,00; n. 5, 6, 7, 8, 9, 12, 20, 22: € 4,67; n. 10: € 2,92; n. 11: € 3,25; n. 13: € 9,17; n. 15: € 4,17; n. 17: € 4,58; n. 18, 19: € 3,33; n. 24: € 5,42.